£3

Semiramide in S. G. Grisostomo
in Venezia
1729

NEC AB · ORDINE CEDUNT

Ex Bibliotheca
Domni Jon. Buckworth Baroti

N pr

Sinfonia La Musica e del Sig.r Nicolo Porpora Maestro delle figli degl' Incurabili

Trombe

Sinfonia La Musica è del Sig.r Nicola Porpora Maestro delle figlie degl' Incurabili

Trombe

All.o

Unis.

Viol.ta col Basso

for.

Unis.

Segue

P.o

For.

P.°

For.

Unis.

Segue

Unis.

Viol:

Unis.

Col basso

Unis.

Allegro

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Atto Primo, Scena Prima

Gran portico del Palazzo reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate. Trono da un lato alla sinistra del quale un sedile più basso per Tamiri: in faccia al sudetto tre altri sedili. Ara nel mezzo col simulacro di Belo deità de Caldei gran Ponte con statue, e praticabile, qualche nave sul fiume, circo di Tende, e soldati su la sponda.

Semiramide creduta Nino con guardie, e poi Sibari

Sem: Olà sappia Tamiri che i Principi son pronti, che fuman l'are che al solenne rito di già l'ora s'appressa, che il Re l'attende.

Sib: (Oh non m'inganno è d'essa!)

Sem: Lascia che a piedi tuoi. Sibari

mura in sì bel giorno accolta tutta l'Asia mirar, ma non spe:

-rai in sembianza uiril sul Trono assiro di ritrouar la Sospi:

Sem:

rata e pianta Principessa d'Egitto Semiramide. Ah taci: in

questo luogo Nino ciascun mi crede e'l palesarmi uita, regno, ed o:

Sib: Sem:

nor potria costarmi. E'l tuo diletto Ireno che fà? dou'è? Di

quell'ingrato il nome non ramentarmi.

Sib: A Lui straniero, e i-

-gnoto nel tuo real soggiorno il cor donasti..

Sem: L'abbando-

nai con lui la Patria il regno il genitor le nozze

del Monarca Numida.

Sib: Sibari tel rammenti? E come

mai obliar lo po: testi s'ogni tua cura tu mi affidavi all'

or, se Duce io stesso de reali custodi a tua richiesta

agio concessi alla notturna fuga. Sem: E pur nol crede-

rai l'istesso sdreno che m'indusse a fuggir tentò Sue:

Sib: -narmi. Quando? Sem: La notte istessa ch'io seco andai: del Nilo

dalla pendente riva ei mi gittò ferita, e Semi:

Sib: Sem:

– uiua. Mà la cagione? Oh Dio la cagione io non

Sib: Sem:

sò (La so ben so) è rimanesti'n uita? Unica, e

lieue fù la ferita e la Seluosa sponda co' pie=

Sib:

–gheuoli Salci la caduta scemò, mi tolse a morte. Qual fù

Sem:

poi la tu sorte. Lungo fora il ridir=ti quanto errai, che m'auenne.

In mille guise spoglia, e nome cangiai scorsi Cittadi, e Selue, frà

tende e frà Capanne il brando strinsi, pascolai gl'armenti or fe:

lice, or meschina, Pastorella, guerriera, e pellegrina,

Fin che il monarca Assiro, fosse merito, o' sorte dal Talamo re:

:al mi uolle a parte. Sib: Mà ti conobbe? Sem: Nò finsi che un fonte. Lio:

rigine mi desse, e che agli Augelli dei primi giorni miei douea la

Sib: cura. C'all'estinto tuo sposo non sucesse nel regno il picciol

Sem: Nino? Il crede ogn'un La somiglianza ingan̄a del mio uolto col suo.

Sib: Ma come soffre il legitimo Erede te nel suo Trono. Sem: Effemi-

-nato, e molle fù mia cura educarlo. ora in mia uece gode uiuendo

in feminili spoglie nella regia racchiuso, e il Regno

Sib: teme non lo desia. Che narri? e quando spero

miglior tempo a scoprirle i miei mar=tiri ardir.) Sem. Sappi. T'ac=

=chetta Ecco Tamiri. Scena II. Tamiri, e d.ti Tam: Nino dove al tuo Zelo

oggi l'Asia il riposo, so degli affetti la Libertà. Sem: Mà Babi:

: sonia doue alla bellezza tua l'aspetto illustre de Principi ri=
=uali uengano; al fianco mio Principessa t'assidi, ei
merti di ciascun senti e decidi

Semiramide uà sul Trono. Tamiri à Sinistra nel Sedile. Sibari in piedi a destra. e intanto preceduti dal suono d'istrumenti barbari passano il ponte Mirteo, Ircano, e Scitalce col loro seguito quali si fermano fuori del portico, e poi entrano l'un doppo L'altro quando gli tocca a parlare

Corni da Caccia

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Col Basso

Scena iii.

Mirt: Ire: Scit:e, e d.ti

Al tuo gran ceño o Re' deposte l'armi si presenta Mirteo.

fra gl'altri anch'io alla uaga Tamiri offro la mano l'egitto..

Ire: Odi: la bella che fra noi si contende e quella

Mir. è quella. l'è:

Irc: - gitto è il regno mio... Dal caucaso natio fin dal giogo sel-

Mir: - uoso vien l'arbitro de' Sciti amante e sposo. Ir-

- cano, a quel ch'io veggio tu d'assiria i costumi ancor non

Irc: sai. Sem: Perchè? Tacer tu dei, parli il Prence d'E-

Irc: - gitto. In as- siria il parlar dunque è delitto. Mir: L'Egitto è

il regno mio; Sospiri, e pianti rispetto, e fedel:

-tà sono i miei vanti. Sem: Siedi Principe, e spera à lei che adori

non è il tuo merto ascoso. Iam: Qual ti sembra Mirteo? Molle, e no:

ioso. Sem: Or narra i preggi tuoi. Ore: Dunque a vostro piacer...

Ore: Parla se vuoi. O ben, Io parlerò. Doue a lor

giace regnano i Sciti . al uariar dell' Anno uariano i lor con-

fini erranti abbiamo e le Cittadi , e i tetti , e

son le nostre mura , i nostri petti - que di gianti , quei so=

spiri non son pregi frà noi . pregio allo Scita

è l'indurar la uita al cal- do al giel delle stagioni intere.

Irca: dimmi è quel ch'io miro? *Sem:* È quello. *Scit:* Sarà. *Sem:* Irence.

Scit: il tuo nome dunque è Scitalce? *Scit:* Appunto. *Sem:* Qual voce. *Scit:* Qual ri=

=chiesta? *Sem:* Io gelo. Io vengo meno! *Scit:* Se mi=rimiri e questa

Sem: È questi Si= dreno. *Irce:* Tu impallidisci amico? perchè?

Scit: Perche mi vedo si gran rivale a fronte. *Mir:* Io non lo

Tam: credo. Nino tù auuam in udito che fù. Sem: Così m'accendo

per costume tall'ora. Tam: Io non l'intendo. Sem: Fin dall'

Indico clima ancor tù uieni alla real Tamiri

il tributo ad' of=frir de tuoi sospiri? Scit: Io .. che di=

rò se ueñi ... non sperai .. mi credea ... mà ueggo .. oh

Sem: Dei!) Si confonde il crudel su gl'occhi miei. *Jam:* Siedi Scitalce.

il turbamento io credo figlio d'amor, ne a paragon d'ogn'

altro picciol merito è questo. *Scit:* Obbidisco. *Sem:* (Infedel.)

Scit: (Sogno ò son desto?) ma veramente è quegli il succes-

sor della Corona Assira? *Sre:* Non te'l dissi *Scit:* Sarà. *Sre:* (Questi de-

Jam:

- Lira.) / Nino perche no chiedi qual mi sembri co-

Sem:

- stui? / Perche ravviso in quel volto fallace segni d'in-

Jam: Sem: Irc:

- fedeltà. Però mi piace. / O gelosia.) E che più

che più s'attende? è tempo che Ja: miri decida.

Jam: Sem: Jam: Sem:

Son pronta. / Ohime.) Ciascun di voi... Mà

Ire: Nò, giurai, ne voglio seguir l'altrui costume: questa è l'ara de sciti, e questo è il Nume.

Iam: Qual'asprezza!

Ire: Si scioglie oggi lo sposo, o resta altro rito a compir?

Iam: Nò del mio core il genio ormai farò palese.

Sem: Ah temo che scitalce sarà.

Iam: L'ardir d'Ircano

di Mirto e humiltà veggo ed' amiro ma' un non sò che... Sem: Sospendi la

Scelta ò Principessa: un lieve impegno questo non è: del

tuo riposo anch'esso son debitor. meglio pensando almeno me dal ros-

-sor di poco saggio assolui. esamina, rifletti e poi rissolui.

Tam: Abbastanza pensai. Fre: Dunque favelli. Sem: No. Principi v'at=

-tendo entro la reggia all' oscurar del giorno. Qui à mensa fes-

-tiua sarem compagni e spieghera Ba: miri iui il suo cor.

uoi tolerate in tanto il breue indugio. Mir: Io non m'oppongo. Arc: Ch'

io mal soffro un Re' de miei contenti auaro. Sem: Desiato pia-

-cer giunge più caro.

Segue L' Aria Semiramide

Unis:

for:

for:

Unis:

for:

for:

for:

for:

Col Basso

Non so se più t'accendi a questa a quella fa = ce ma

for:

Unis:

Col bas:

pensaci pensaci ma intendi in tendi

P:o

Unis:

forse chi più ti piace chi più ti piace chi più ti piace più traditor più traditor sa:

for:

chi più ti piace più tradi tor più tradi tor più tradi tor sa rà

for:

for:

Unis:

Col bas:

Non so se più t'accendi a questa a quella fa- ce

f. p.

f. e

f.

Col basso

Mà mà pensaci intendi in tendi. Forse chi più ti piace chi più ti piace più

Violin:

Col Basso

traditor sarà chi più ti piace più traditor sarà chi più ti

Violin:

piace più traditor più tradi tor più traditor sarà

Rio

Col Bas.

avria lo stral d'amore troppo soavi sempre sempre troppo soavi se la beltà del

Unis:

Col bas:

core corrispondesse corrispondesse sempre del volto alla beltà

for:

corrispondesse del volto alla beltà del volto alla beltà. D.C.

Scena IV. Sam: Mirt: Irc: e Scit:

Scit: Che uidi? che ascoltai? uiue l'infida. ma non l'uccisi io stesso? o sognauo in quel punto o sogno a- desso.

Sam: Si pensoso Scitalce? ami, o non ami? sprezzi o brami i miei lacci? da lunge auuampi e da uicino ag=

Scit:

- giacci . Perdonami ò Tamiri . Se tu sapessi . . oh

Tam:

Dio . Parla parla

Scit:

Se parlo più confusa ti

Tam:

rendo . O' tutto mi palesa o nulla intendo .

Col Bas.

Vorrei spiegar l'affanno nasconder lo vorrei spiegar spie:

gar spiegar vorrei l'affanno e mentre i dubij miei così crescendo

Vni:

cario tutto spiegar non oso tutto non so tacer – tacer non so non so ta:

cer

Col bas:

Vorrei spiegar l'affanno nasconderlo vorrei e mentre i dubbj

miei così crescendo van:

= no tutto spiegar vorrei tutto non sò tacer nò nò

Col Bas:

nò spiegar non oso tacer non sò nò non sò tacer nò nò tutto non sò ta:

cer non sò tacer

all.o

col bas:

solle = cito dub:

biosо dubbioso penso ramento e ue = do e agl'

occhi miei non credo non credo agl' ochi miei non credo al mio pensier nò nò non

cre = = do non credo al mio pensier dubbioso ramento e vedo e agl'ochi miei non

Unis.

credo agl'ochi miei nō credo nō credo non credo al mio pensier. al mio pensier al mio pensi=er.

Tam:

miei cortesi affetti, o' limiti, o' dimore. Mà tù conosci a-

mor: dicesti Freano che tutto il tuo piacere è domar combattendo

Fre:

Uomini, e Fere. Guer. ma il tuo sembiante non mi spiace però: godo in mirarti,

Tam:

e curioso il guardo più dell' usato intorno a te s'arresta. Gran

sorte gran sorte in uer del mio sembiante è questa.

rri a-

ttendo

do in mirarti,

m:

Gran

all.o

Unis.

P.o

Unis:

Unis:

Che quel cor quel ciglio altero senta amor goda in mirar= mi non lo

Unis:

Col Bas.

credo non lo spero tu uuoi farmi in super= bir tu uuoi far=

6 6/4

for:

for

Unis:

for:

mi vuoi farmi insuperbir

Che quel cor quel ciglio altero

senta amor goda in mirarmi senta amor goda in mirarmi non lo credo

Unis:

non lo spero tu uuoi farmi insuper: bir – tu uuoi far:

lo cred

for:

Unis.

w.

mi in superbir

non lo credo non lo spero tu uuoi far:

Con la pte

Unis:

for:

mi insuperbir

Po

Unis:

Col bas:

O pre tendi all' or — che torni ai selvaggi tuoi soggiorni

6 ♯

Con la pte:

ramentar — — — ramentar — — — cosi per gioco ramentar —

l'amo voro l'amoro = so

mio mar = tir l'amo voro l'a mo = ro = so mio martir.

Amin:

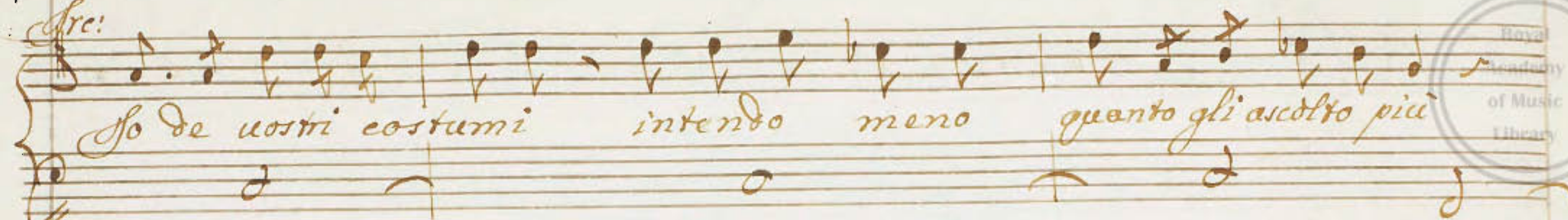
D.C.

Scena VI

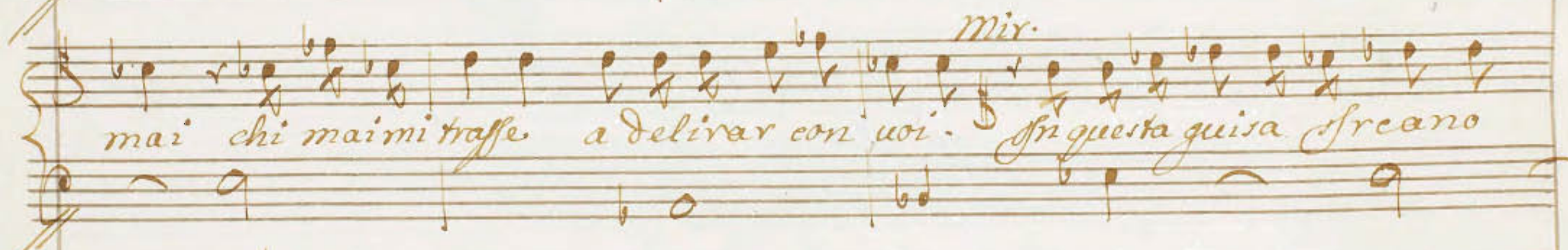
Fre: e Mirt:

La Principessa udisti? ella superba va' degli affetti miei misero amante ti sento sospirar, ti veggo afflitto, cangia cangia desio e per consiglio mio torna in Egitto.

Mir: Sei degno di pietà se non distingui dall' ossequio il disprezzo. In quegli accenti ti rinfaccia Tamiri che de meriti tuoi troppo presumi

Arc:

Io de uostri costumi intendo meno quanto gli ascolto più

qui le parole dunque an sensi diuersi? a uoglia altrui qui si parla, e si

tace: al regio ceño deue un'alma adattar gli affetti suoi - chi

mai chi mai mi trasse a delirar con uoi.

Mir.

In questa guisa Sreano

In Assiria si uiue. amando ancora imitar ti con:

– uiene il nostro stile – con lingua più gentile alle Reine

si ragiona d'amor non son già questi l'erranti abitatrici dell'Ir–

Ire:

– cane foreste. E qual è mai questo uostro d'amar nuouo cos=

Mir:

– tume? Qui la beltà d'un uolto rispettoso s'amira: si tace si so–

spira, si tollera, si pena, l'amorosa catena si

Soffre uolontier benche seuera. Fre: E poi s'ottien mercede. Mir: E poi si

Fre: spera. Miserabil mercè. meglio frà noi si trattano gl'amori

al primo sguardo senza taccia d'audace si palesa l'ardor.

cangia d'affetto ciascuno a suo talento, ama finchè di:

-letto, e tralascia d'amar quando è tormento. Mir: O barbaro è il costume

ò non s'ama frà voi - gioia è la pena ed' un' alma fedele

Se per l'amato ben pone in dolo'o - Ciascun sieguа il suo stile

io sieguo il mio.

Scena VII.
Mirteo.

Felice te, se puoi sopra gl'affetti tuoi regnar co:

si. ma non è uer. Se un giorno al par di me cadrai in seruitù

d'una crudele e bella sarai men franco

e cangerai fauella

Farinel

ai in Servitù

Unis:

P.o

Col bas:

Bel piacer — saria d'un co= re quel po= tere a suo talento quando a:

mor gli da tormen = — to ri tor na= —

lento piangen:

for:

for:

ve ire libertà

na:

p.o

p.o

Col Basso

Bel piacer sarria d'un Core Bel piacer quel potere a suo talento quando a:

mor gli dà tormento ritorna =

for:

Unis

Col bas:

ve in libertà

ri torna =

for:

for:

Unis:

ve in libertà

Po

Col bas.

Mà non

po

lice, e vuole amo = re che a soffrir l'alma s'avez = — zi, e che a =

dovi anche i disprez= — =zi d'una bar= =ba=

Unis.

ra Beltà che ado = ri ado = ri anche i disprez=

ri d'una bar =

Cara Beltà. D.C.

Scena VIII.

Scitalce, e Sibari

Sib:

Amico in riueder = ti ò qual piacer è il

mio = Signor perdona se col nome d'amico ancor ti chiamo

per Idreno in Egitto, non per Scitalce il Principe degl'Indi sai

pur ch'io ti conobbi.

Scit:

All'or giouommi Nome, e grado mentir. così sicuro

per render pago il giouanil desio uarij costumi appresi, molto er =

-rai molto uidi, e molto intesi. Ah non aueßi mai por:

-tato il piè fuor del paterno tetto. che ad'agitarmi il petto, o' Semi:

gliante o' uera tornar Sugl'occhi miei Semiramide infida or non ue:

Sib: drei. Semi= ramide! come! e' teco- oue si asconde?

Scit: e così cieco Sibari sei? non la rauisi in Nino? Sib: Ah la co:

Scit:

-nobbe. A me la scopre assai il girar de suoi sguardi placidi al moto,

il favellar, la voce, la fronte il labro, e l'una e l'altra

gota facile ad arrossir. ma più d'ogni altro il cor, che al noto af-

Sib:

petto subito torna a palpi=tarmi in petto. Ch t'inganna il de:

Scit:

sio. Se fosse tale al Germano Mirteo nota sarebbe. No

Sib:

che bambino ei crebbe nella regia de' Battri. E poi trascorsi tre lustri

son da che fuggi d'Egitto, nè più di lei novella frà noi s'intese, e ogn'un

Scit:

La crede estinta. — Chi più di me dovrebbe crederla estinta. In quella notte is=

Sib:

=tessa che fuggi meco io la trafissi. Oh Dio che fa=

Scit.

=cesti. E doveua impunita restar?

tutto fù vero quanto svelasti à me . nel luogo andai

destinato da lei . venne l'infida meco fuggì ma poi

non lungi dalla regia l'insidie ritro : vai . cinto d'armati

v'era il rivale . Sib: E il conosceste . Scit: In parte pago sa:

rei se il ravvisava . in lui potrei l'ira sfogar

Sib:

(Non sà ch'io fui.) ma come ti saluasti dal nemico furor. Scit: Irai

l'ombre, ei rami mi dileguai ma prima del Nilo in su la

sponda l'empia trafissi, e la balzai nell onda:

Sib:

Dunque di sua sciagura fù cagione il mio foglio; e

non bastaua punirla con l'oblio. Scit: E' uer troppo iras=

- corsi il ueggo anch'io ; mà chi frenar può mai gl'impeti

dello sdegno e dell' amore - disperato e ge -

= lo : io appa = gai l'ira mia : ma non per

questo la pace ritro = uai . Sempre ò sugl'occhi

Sempre il tuo foglio il mio schernito foco , la

Sponda, il fiume, il tradi: mento, il loco. Sib:

Serbi il mio foglio ancor. perche non togli un fomento al tuo

Scit:

duolo? Io meco il serbo per gloria tua per mia di:

Sib:

fesa. Almeno cauto lo cela: è qui Mirteo,

potrebbe della germana torti contro me vendi-

e dal primo ti Sani un nuouo amore.

Segue Sib: L'aria

Col basso

Con spirito

Col basso

Come all'amiche are= ne l'on= da rincal=

22

l'onda così sanar conviene conviene sa nar

for:

Col Basso

re amore con amor

Po

Po

Come all' arniche arene l'onda

p:

Col baro

vincal= za l'onda così

= sanar — conviene convien sanar —

Con la p.te

Vnis.

Col Bas

Col bas:

ve sanare amore con amor amo: ve con amor

Londa con

Col bas:

Piaga d'acuto acciar

vo sa:

via l'acciaro istesso ed'

uto accen:

Col bas.

un veleno è spesso è spesso vipa:

Unis:

ro all' al= tro an:

cor ri pa =

ro all' al = tro amor. &c.

Scena IX

Seit:e poi Iam:

Chi sà! forse il desio ingañar mi po: trebbe. al Re si vada si torni à riveder.

Iam: Dove sei

Seit: talce - al monarca d'assira a lui degg'io di nuovo favel- lar

Iam: L'istessa brama di ragionar con te Nino di: mostra.

Seit: Vado.

Iam: Un momento ancora tù puoi meco restar.

Scit: Mai non conviene che il Re così m'attenda.
Iam: Il Re s'ap-pressa fermati.
Scit: (Oh Dio! che dubi=tarne? e d'essa.

Scena X

Semiramide, e d.ti

Iam: Signor brama Scitalce teco par-lar.
Sem: (Vorrà scoprirsi.) altrove piacciati ò Princi(pe) essa portare il piè. tutta agl'accenti suoi lascia la libertà.
Iam: Parto.

Scit:

uampi, e sei confuso? Signor, nel tuo sembiante

una Dona incostante che in Egitto adorai ueder mi

parue, e mi turbò la mente. quella crudel mi figurai pre-

Sem:

-sente. Tanto

Scit:

simile à Nino era dunque colei?

simile tanto che sotto un' altra spoglia quell' infida di-

Sem: Scit:

-rei che intesa ñida. Se fù simile a me non era infida. Ah menzo:

gnera ah ingrata, anima senz' amore. nata per mio rossore.

Sem:

nata per mia sventura. Olà! Scitalce così meco ra:

Scit:

giona! Io m'ingannai; perdona uno sfogo innocente.

Sem:

quella crudel mi figurai presente. Se presente al tuo sguardo si

come è al tuo pensiero fosse colei, non ti uedrei si fiero

dell'ingiuste querelle, di tanti sdegni tuoi pietà perdono

forse le chiederesti, e perdono, e pietà forse otter-

Scit:

resti Questo di più! L'ingrata uegga ch'io non la

curo ah se tu uuoi, questo mio cor oppresso fe=

Sem:

- lice tornerà. | Si scopre adesso, | libero parla-

Scit: Oh Dio temo lo sdegno tuo.

Sem: Del mio perdono no dubi:

-tar: spiegati pur.

Scit: Vorre:i pietosa a miei martiri mer=

= cè del tuo furor render Tamiri.

Sem: | O smania! o gelo:

-losia!

Scit: | Ella è la fiamma mia, a:doro il suo sembiante.

Sem: Non più

(fingiam) ti compatisco amante. parlerò con Zamiri

e la tua brama più che non credi a favorir m'appresto. Scit: Ecco

appunto Zamiri, il tempo è questo. Sem: Importuno ri-

=torno!) odimi, intanto ch'io le parlo di te, colà di:

mora. Scit: Vado, (si turba.) Sem: Ed Io resisto ancora.

Scena XI

Tamiri, e d.ti

Tam: Perdonami s'io torno impaziente a te.

quali predici venture all'amor mio. Sem: Poco fe = lici. Su = dai fin ora in vano con Scitalce per te. Di lui ti scorda, non è degno d'amor. Tam: Perche? Sem: Per ora più non cercar. ti basti sa - per che non si trova il più perfido core, il più rubello. Scit: Si:

Sem: Scit: Tam:

-gnor parli di me. Di te favello / E pur impallidisce-) A lui si

Sem:

chiedea perche si fà ri=uale d'Ireno, e di Mirteo. Fermati

Tam:

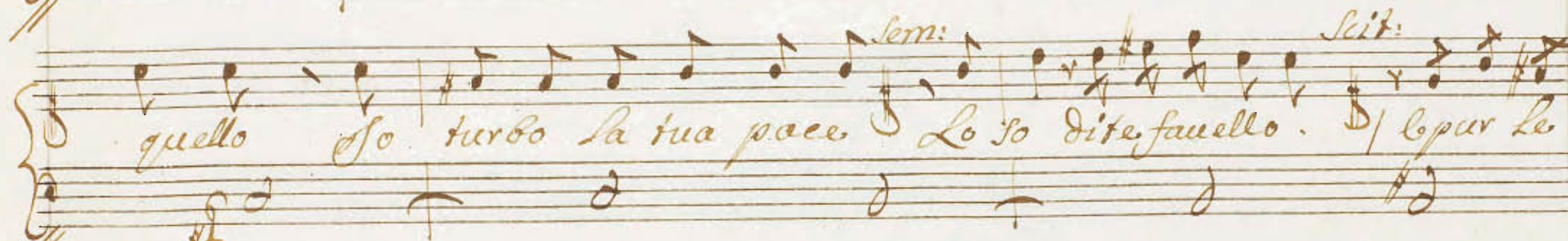
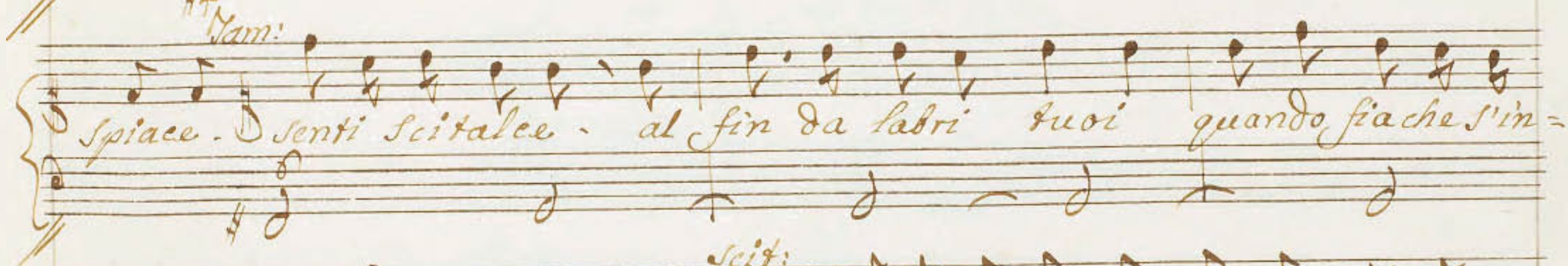
e seco non ragionar se la tua pace brami. Mà la ca-

Sem:

gion? Tu sei semplice nell'amore, ed'egli a l'arte d'affascinar

Scit: Sem:

chi sue lusinghe ascolta. Nino Eh taci una volta non turbarmi così

Scit: Ma qui si tratta del mio riposo, e compatir tu dei se bramoso di quello io turbo la tua pace. Sem: Lo so dite favello. Scit: E pur le spiace. Tam: Senti Scitalce. al fin da labri tuoi quando fia che s'intenda quel che ascondi nel seno. Scit: In seno ascondo un incendio per te da tue pupille escono a mille a mille ad impiagarmi i dardi

mancherà se più tardi a temprare il mio foco, e rea alla

Sem: Scit:

fiamma alle ferite il foco. | Perfido. | si tor:

Tam:

: menti. | Io non intendo se siano i detti tuoi finti o ve:

-raci e cedi, e cedi e quando parli, e quando

taci.

Segue l'aria Scit:

9.

All.o

P.o

P.o

se infiende sì poco sì poco che hò l'alma piagata

P.o

P.o

Col Bas:

Tu dille il mio foco tu parla per me per me tu parla per me tu

6

for: for:

Unis:

Dille d'mio foco fu parla per me

p.o for:

Unis:

p.o

Col basso

p.o

sospira l'ingrata con tenta non è non è contenta con ten ta non è

Po

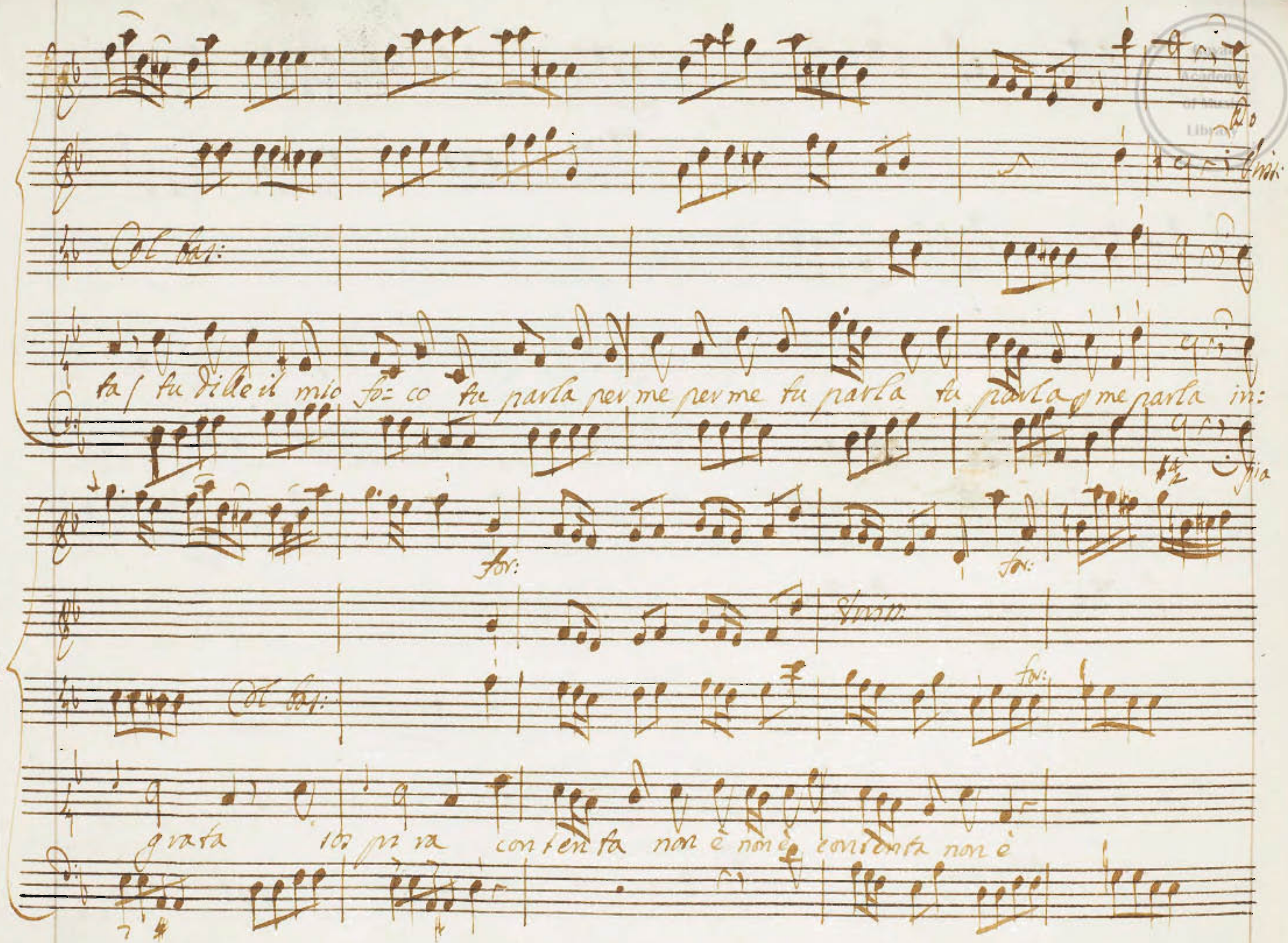
Po

Col basso

Se intende il poco che hò l'alma piagata tu

Po

Unis:

dille il mio foco tu parla per me parla sospi= ra ingra=

Col bas:

ta / tu dille il mio fo: co tu parla per me per me tu parla tu parla per me parla in:

for: for:

Unis:

Col bas:

for:

grata sos pi ra contenta non è non è contenta non è

Col bas

Sai pur che l'adoro che

pe = no che mo = vo che tutta si fida si fida quest' al = ma di te

Col bas:

parla dille che peno che moro che tutta si fida si

Bs:

fida si fi= da quest' alma di te si turba l'infida con:

senza pace non è contenta contenta non è

Scena XII.

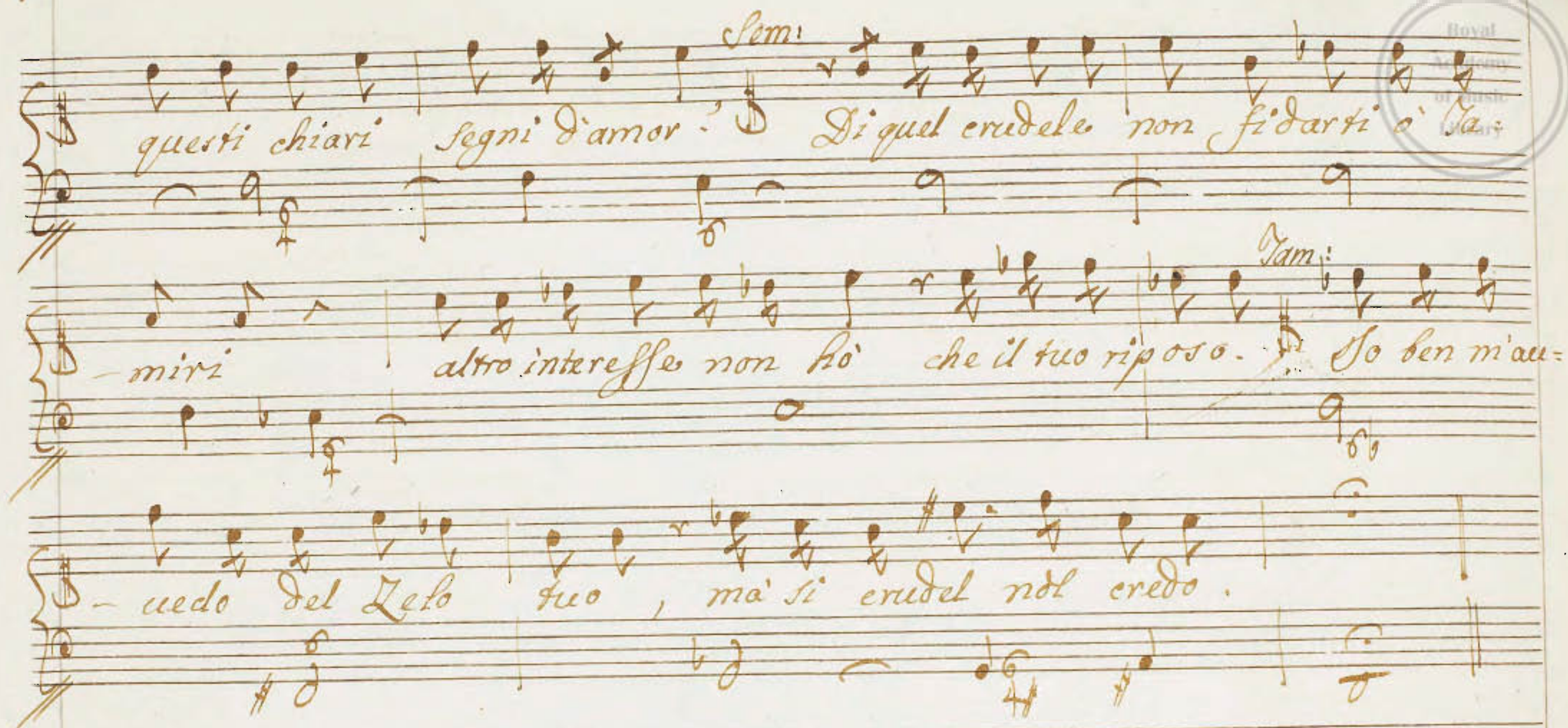
Sem.e e Yam.i

Yam:

Udisti il Prence? egli è diverso as-

sai da quel che lo figuri. Sem: Io lo previdi, che po-

teva ingannarti. ah tu non sai quanto a fingere è av-

-uerrò - a suo piacere con fallaci maniere ad ora ad

ora s'accende, e si scolora: il pianto, il riso

sa richiamar sul viso allor che uuole

ne son figlie del cor le sue parole. Pur così non mi sembra. egli al mio

udirlo timido il guardo gira, egli tace, e sospira, e non son

Sem:

questi chiari segni d'amor. Di quel crudele non fidarti ò Ia-

Iam:

-miri altro interesse non hò che il tuo riposo. So ben m'au-

-uedo del Zelo tuo, mà si crudel nol credo.

Segue l'aria

Martina

Vni:

Fiumi:

Unis:

cel che s'ode appena mor= morar — fra l'erbe, e i fiori

Col Bas

mar turbar non sà l'arena e alle Ninfe ed ai Pastori bell' ogget=

Vnis:

to è di piacer — è di pia:

cer

Col Bas

Fiumi col che s'ode ap:

pena s'ode appena mormorar — frà l'er = be ci

Col bas.

fiori mai turbar — non sà l'avena e alle Ninfe ed ai Pas:

Con la parte

Col Bas.

tovi bell'ogget=

Unis.

Col Bas.

è di piacer — è di piacer.

Col bass

Venticel che appena scuote picciol mirto ò basso allo= ro mai non

desta la tempes- fa mà cagione è di ris-

Unis:

Col bas:

foro mà cagione è di ris foro alto sfam

i non

co pas= sag=

giev. de

Scena XIII.

Sem: poi Fre: e Mirteo

Sem:

Sarà dunque sì tale e sposo a Ta=

miri, e tolerar lo deggio! Lo sia: qual cura lo

prendo d'un traditor · potessi almen spiegarmi, dirgli ingrato, infedel: ma in gran

perigli io pongo me stessa., ah che farò! vorrei, e parlare e ta:

cer. Dubbiosa intanto, e non parlo, e non taccio di sdegno avvampo, e di ti:

=more aghiaccio. Principi i vostri affetti son sventurati. Mir: E d'

onde il sai Sam: Tamiri scoperse il suo pensier. Fre: Come

Mir.

Non gioua consumare in querele il tempo in uano. Che far poss=

Sem:

siamo? Ad'un ri=ual si lascia così libero il Campo? an=

date andate a lei ditele i uostri affanni pietà chie=

Ore:

dete, e le mercè bramate qualche stilla di pianto ancor uersate. Non

Mir:

è sì uile sfreano. A pla=car quell'ingrata il pianto è uano.

Segue L'Aria

Semiramide.

Unis:

Col Bas:

Voi non sapete

Con la parte

Unis.

quanto gioui a destar fauille quell'improuiso sguar=

do che uersan due pupille in faccia al caro ben in

fac= cia al caro ben al

caro ben

Col bas:

Voi non sapete quanto gio= cia a destar fa:

ville quell' improviso pianto che versan due pupille in faccia al caro

Con la p.te

Con la p.te

ben al ca-

Unis:

ro caro ben

Col Bas:

Ogni bellezza altera uà dell'altrui dolore uà dell'altrui dolore

vende poi men fiera e al fin germo glia amore alla pietà

de in

love

sen al fin germoglia amore alla piera — de in sen. de

Scena XIV

Mirt.º poi Fre:

Mir: Che pensi Freano? Fre: Ai tù coraggio? Mir: Il brando risponde=rà quando tù voglia. Fre: Andiamo l'impor=tuno rivale uniti ad assallir. Si accerti il colpo, mora sci=talce, e poi tolto il rival decideremo frà noi. Mir: Così mostri il ris=petto all'ospite Real? così con=servi la fè promessa

ed i giurati patti? per assalire un Sol cerchi con frode vergo:

Sfre:

gnoso vantaggio. e tal proua domandi al mio coraggio? Che ris:

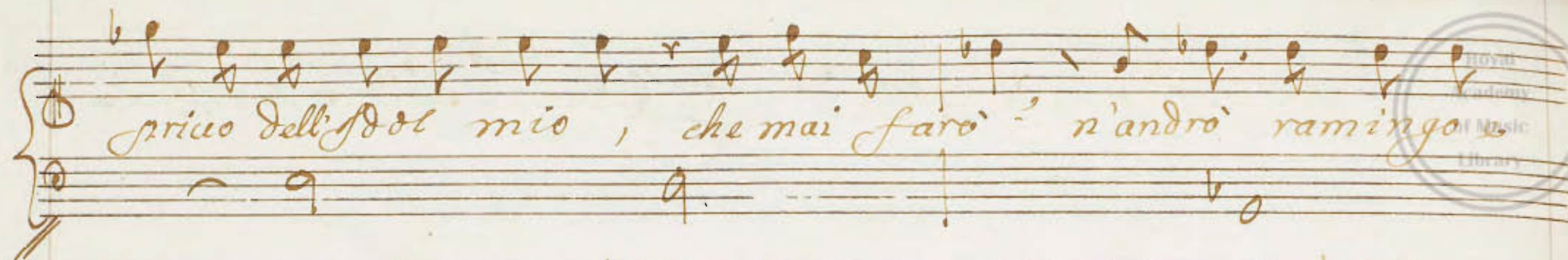
-petto, che fede. il mio furore chiede vendetta. So tolerar non

voglio ch'altri usurpi quel cor. tremi Sitalce tremi d'Ifreano

alla fatal minaccia. La sua caduta è certa qualunque usar mi

piaccia ascosa frode, ò uio: senza asperta.

Scena XV.

Mirteo.

D'un indomito Scita barbari sensi! di minor pena crede meritar la sventura, che tolerarla; e da un'indegna frode spera felici: tà. Se à questo prezzo la destra di Tamiri solo acquistarsi può sia d'altri. ed' isso

priuo dell'Idol mio, che mai farò? n'andrò ramingo

Solo in solitarie sponde ramentando il mio

duolo all'aure, all'onde.

Segue l'aria

Unis:

Po

for:

Con spirito.

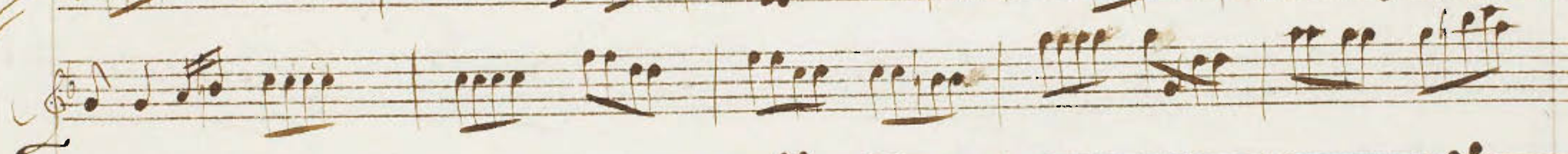
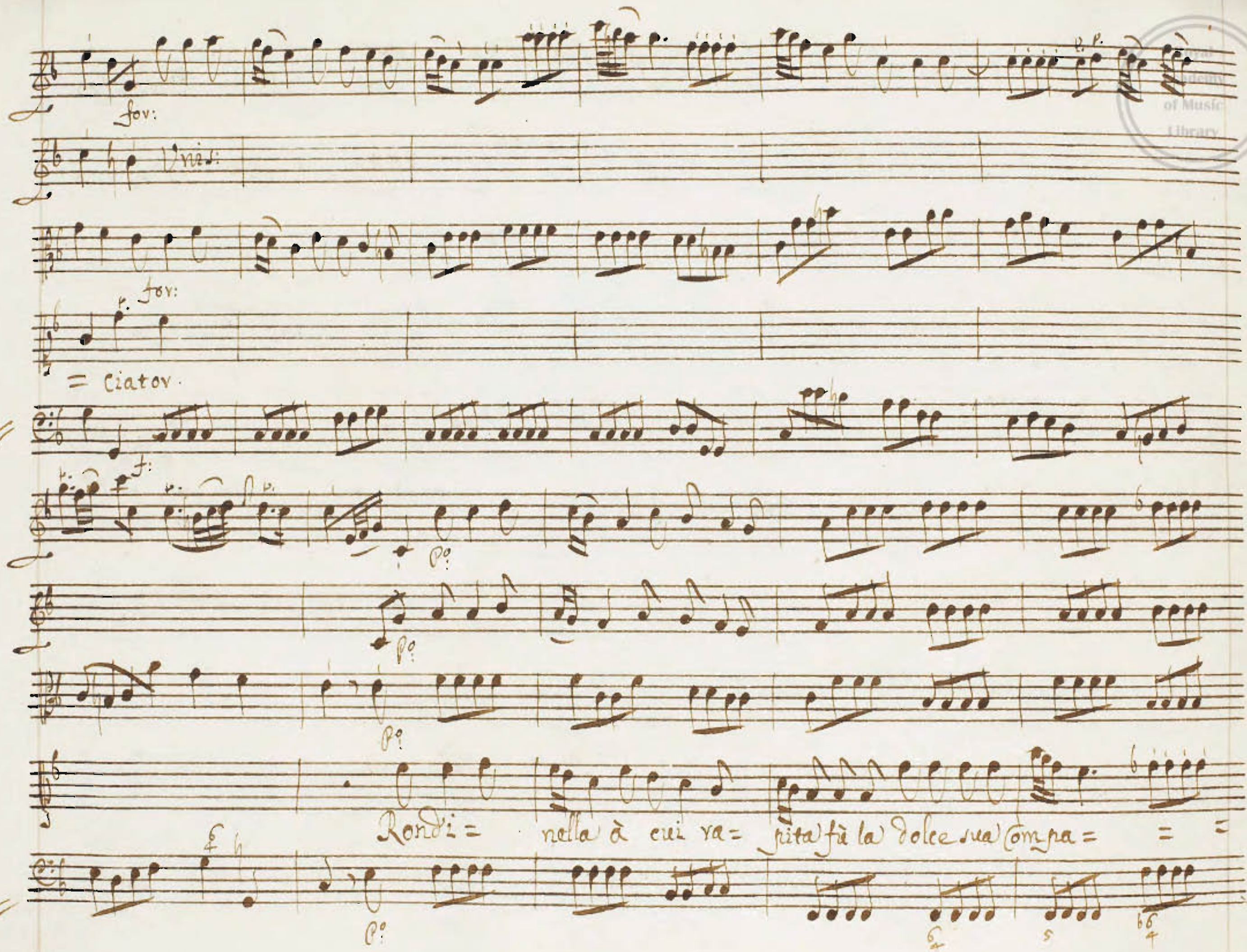
Po

Po

Po

Po

Rondi= = =

nella à cui va= pita fù la dolce sua compa = = = = = gna = uo = =

Col Bas:

= = = la incerta uià = = = = smarita dal = = la selua al

Col Bas:

= la campagna e di la = = = = = = = = gna in =

Vnis:

Col Bas:

= torno al nido dell' in= fide dell' infi= do cae= = = = = = = =

for:

Unis:

for:

= ciator.

f:

p:

p:

p:

Rondi= nella à cui ra= pita fù la dolce sua compa= = =

p:

Colla Pte

Vnis:

Col Bas:

gna uo = = = = la incerta =

Col Bas:

ua = = = smarita dal = la selua al = la campagna e si

6 6 6 4

colla P.mo

for:

Unis:

for:

la = = = = gna in= torno al nido dell' in= fido dell' infido = = cacciator

for:

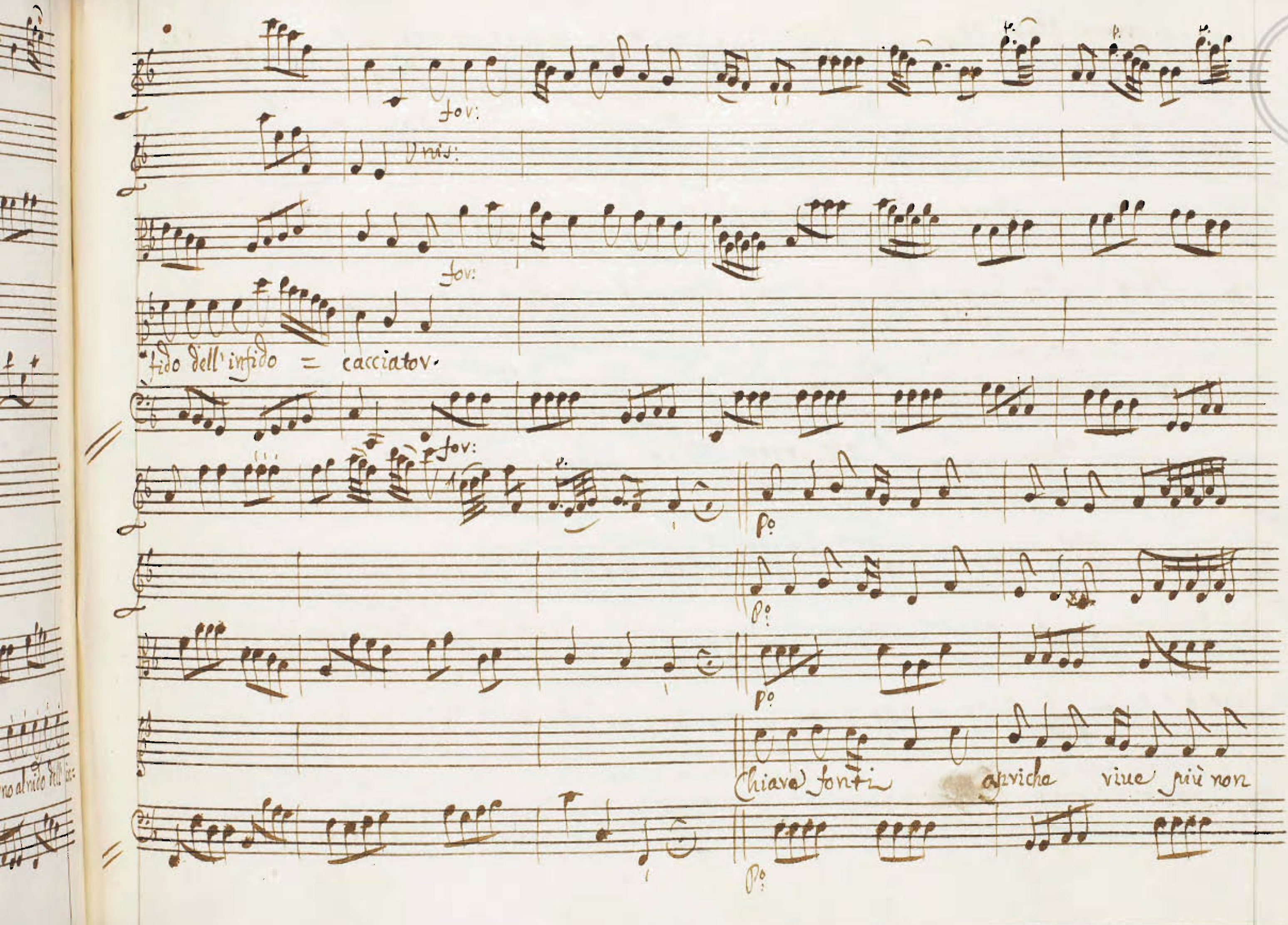
colla P.mo

P.o

Unis:

P.o

si = la = = = = = = = gna in torno al nido dell' in=

P.o

for:

Vnis:

for:

fido dell' infido = cacciator.

for:

Po

Po

Po

Chiare fonti apriche viue più non

Po

Sov:

Po:

Unis:

Po:

col Bas:

Sov:

cerca al Di finuo = = la sempre sola sola sola e finche

Sov:

Po:

viva finche viva si vammen = = = = ta si vammen = = ta il primo amor si ram =

Col Bas:

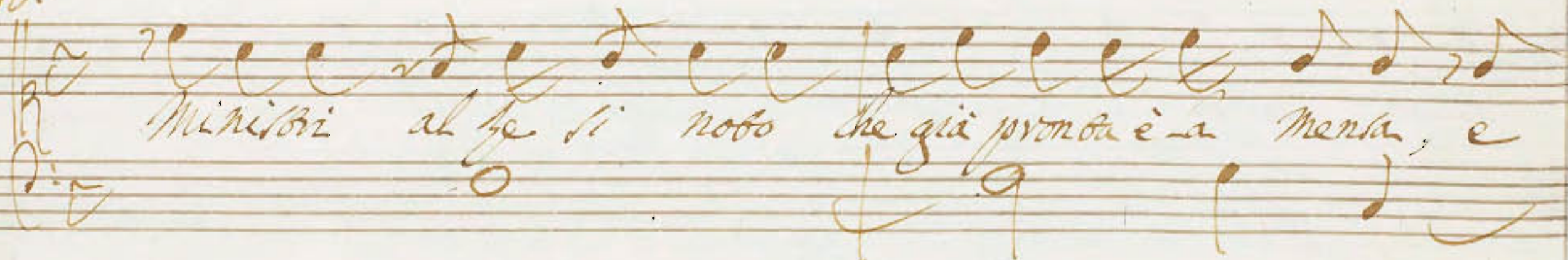
men = = ta si ramman = = = ta il primo amor.

Fine del Atto Primo

Atto Secondo Scena Prima

Sibari, poi

Ircano con Spada nuda

Sib:

Ministri al Re si noto che già pronta è a mensa, e

giunto il tempo che l'accorbezza mia col morir di Scibalce

Il grave inciampo mi tolga d'un Rivale e m'assicuri che

Mai scoprir non possa la sua voce il mio scritto quanto Sibari un

Ir.

di finse in Egitto. e pur il giungerò dov'è Si-

Sib.

balce ov'è Fa-miri? è questo il luogo della mensa regal fu-

Ir. Sib.

rore t'arma la destra Io vuò Sibalce estinto Ah

Ir.

di costui lo sdegno scompone il mio disegno additami dov'

Sib:

è Buona è l'impresa come speri a stabilirlo nella

Reggia racchiuso à Damiri Vicino frà i cus–

Sr.

todi Reali al fianco à Nino Opprimerò con lui

Nino i Custodi e questa Reggia intera ne potranno sot–

trarlo ai Colpi Miei tutti armati in difesa I Vostri

Vnis.

Tiban

mezo con basso

Con la parte

Spera goder vicino pieno d'amore e

Con la parte

pace rivolto il suo destino in aria di pietà in a

Con Lag:me

ria

di- pietà

Con la p.te

Spera goder vicino rivolto il

Con la p.te

tuo destino pieno di amo — re pieno di

pace

in aria di pietà

Con la parte

in a

nia di pietà

Con la p.te

Già la mia fede impegno che il tuo ri

uale indegno al fin si abbat- berà

al fin si abbatte

Col Bas:

ra

abbatte

ra

Sib:

talce che tardi il Rè tu sei e deggio in faccia à lei añodarmi à Ta-

Tam: Sem: Sib:

mira Regl'è dubbioso ancora affin risolui e Nino lo comanda à Sa-

Sem: Sib:

talce io non comando fà il tuo dover si lo farò. l'ingrata si pu-

nisca così d'ogni altro amore mi scordo in questo punto ah non hò

Tam:

Core porgi à più degno oggetto il dono ò Principessa io non l'accetto

Sib: Come

Irc: S'è sventura e lei ricusi allora, che al Regno ti destina non s'offende in tal guisa una Regina.

Sem: Qual cura ai tu se accetta ò se ricusa il dono

Mir: Lascialo in pace

Irc: io sono difensor di Tamiri e tu non devi la tazza ricusar prendila è bene

Tam: Principe in van ti sdegni ci col rifiuto non m'è se stesso offende e al demerito suo giustizia rende.

Irc:

forse per oltraggiarmi in Assiria uenisti ò il mio sembiante è deforme à tal

segno che à farlo tolerar non basti un regno

Sem: è giusta l'ira tua

Mir: dell'a-

Fam: mor mio doureste ò Principessa alcun d'Amore più non mi parli

Io son of-

fesa e uoglio punito l'offensor Si tolga Mora ei col primo rifiuto il mio dono au-

uili chi sua mi brama à lui trafigga il petto uenga tinto di sangue ed'io l'accetto

Mestrina

Tu mi disprezzi ingrato ma non andarne al= tero non andarne nò andar= — — ne al:

tero frema d'auer mi ra=

So superbo saper: —— So il mio rossor

Tu mi disprezzi ingrato ingrato ma non indarno al:

fero nō andar = ne altero trema . ḋauer mira =

Col bas.

Col bas.

fo uc

perbo superbo il mio rossor — il mio rossor

Chi uuol di me l'Impe = ro passi quel Core in degno quel Core indegno

Col Bas.

uoglio che sia lo sdegno foriero dell' amor forie=

ro foriero dell' amor foriero dell' amor.

D.C.

Mir

ne mai ti scelte | Ella ti degna offesa dal tuo rifiuto

Ir: e tu pre-

Mir: tendi | e vuoi...

Sit: Tacete e vano il contrastar fra voi a vendicar Ta-

miri venga, Irano Mirteo venga uno stuolo solo io sarò ne mi sgo-

mento io solo

Sem: fermati, oh Dio!

Sit: che chiedi?

Sem: in questa Reggia sugl'occhi

miei Tamiri il rifiuto soffri. Prima d'ogn'altro io son l'offeso e pria do-

ogn' altro io voglio l'oltraggio vendicar qui prigioniero resti Scitalce e

Sib: Sib:

qui deponga il brando Sibari sia tuo peso la Custodia del Reo R come: R che in

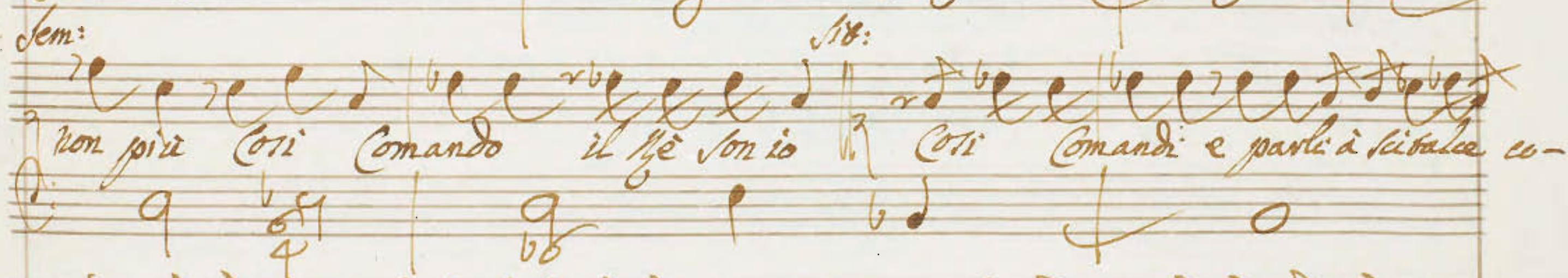
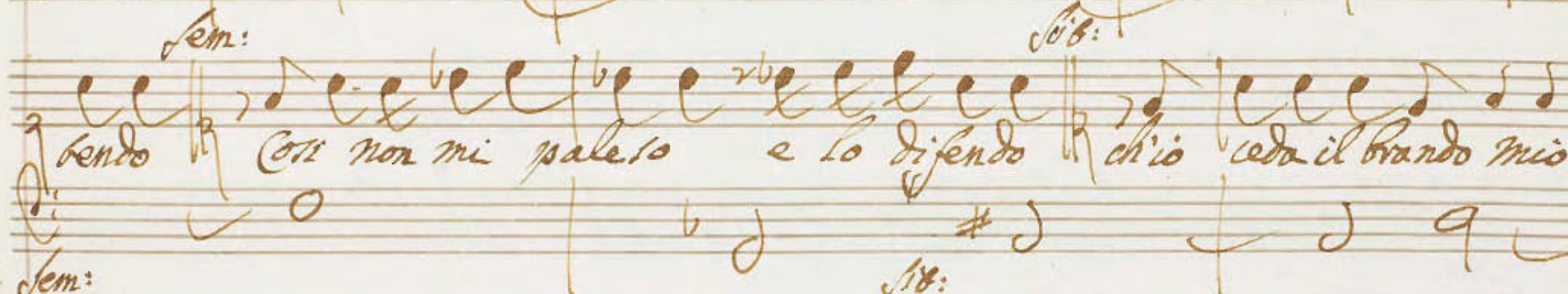
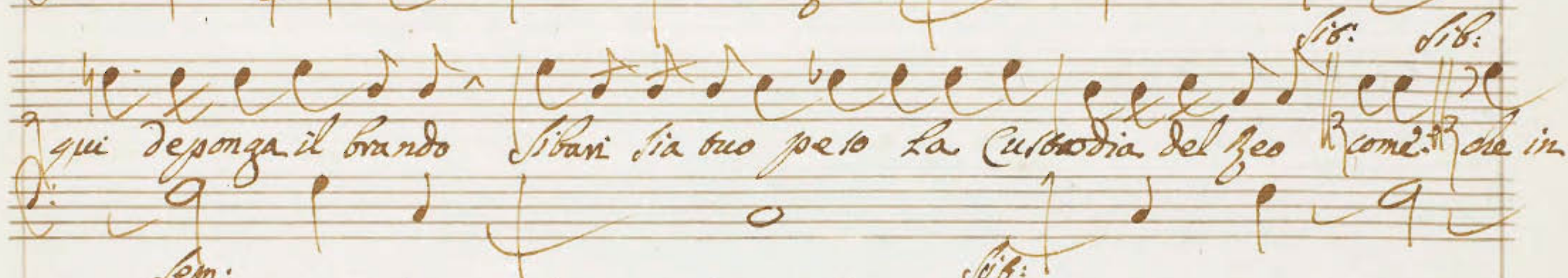
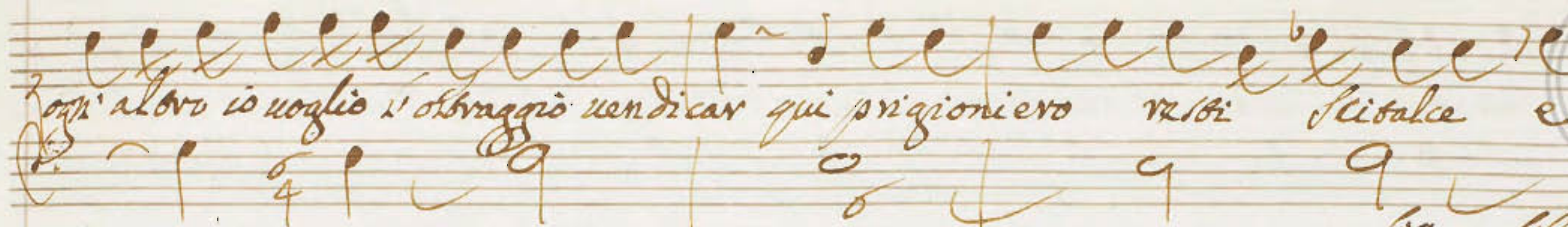
Sem: Sib:

tendo R Così non mi paleso e lo difendo R ch'io ceda il brando mio

Sem: Sib:

Non più Così Comando il Rè son io R Così Comandi e parli à Scitalce co—

si Colpa sì grande ti sembra il mio rifiuto? ah troppo insulti la soffe—

Sem: Ab:

venza mia qui potrei farvi forse avversier — Olà t'accheta e parti — Ma qual perfidia è

Segue subito

Presto

Col Basso

questa ove mi trovo nella Reggia d'Assiria o fra i deserti

For

dell' inospita Libia udisse mai che fosse più fallace il moro in

fido o l' Arabo rapace nò nò l' Arabo il moro

non più idea di dovere non più fede tra loro anche le fiere

Segue subito Sitalce l'Aria

Voi che le mie incende voi che i miei torti udite fuggite fuggite si fug=

gi = te

Vni:

Col Bas:

qui legge non s'intende non s'intende qui fedel=

Col Bass

tà qui fedeltà non v'è nò nò non v'è qui fedeltà non v'è nò nò non v'è

Col B:

Voi che le mie vicende voi che i miei torti udi se voi che i miei torti u:

Vnis:

dite fuggite si fuggite fuggi te qui legge non s'intende qui

Col bas:

Vnis:

fedeltà qui fedeltà non v'è qui fedeltà qui fedeltà non v'è qui legge non s'in:

sende qui fedeltà non v'è nò nò non v'è qui fedeltà qui fedeltà nò v'è nò nò nò v'è nò nò non

v'è

Col Bas:

E pur tirano e pur ti-

Col bas.

Violini

Col bas.

vaño senza rossor mirarmi senza rossor senza rossor qual fede aurà per voi qual fede

Col bas.

Violini:

aurà per voi chi nò lo sa

Va a=

me chi non la ser ba à me non la serba a me. D.C.

Vni:

Sa per bramate tutto il mio Core non ui sdegnate non

Col Bas:

Col Bas:

ui sdegnate lo spiegherò non ui sdegnar

spiegherò lo spiegherò

mi dà diletto l'altrui dolo=

re perciò d'affetto cangiando uo perciò d'affetto cangian-

do cangiando uo cangiando uo

Col B:

Il genio è strano è strano lo veggo anch'io lo veggo anch'io

Col bas:

mà mà sento in vano cangiar desio cangiar desio

l'istesso ...

Col bas:

Vni:

ca — — — — no sempre sarò sempre sarò sempre sarò

D.C.

Mir:

che giova il merto io soffrirò mà poi chi ra-

Sem:

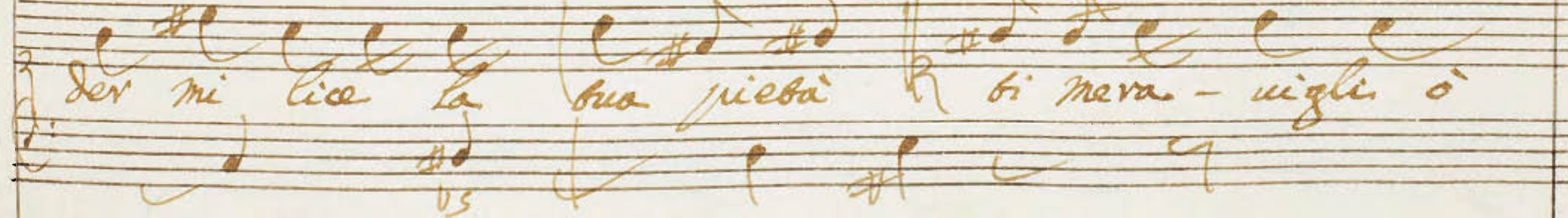
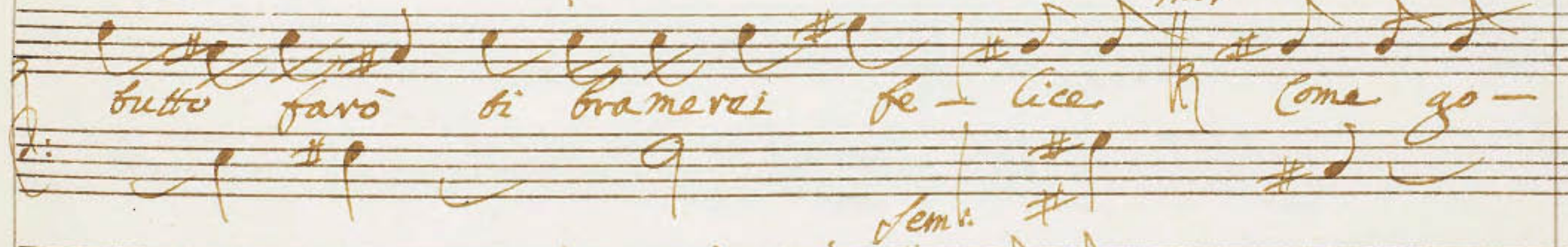
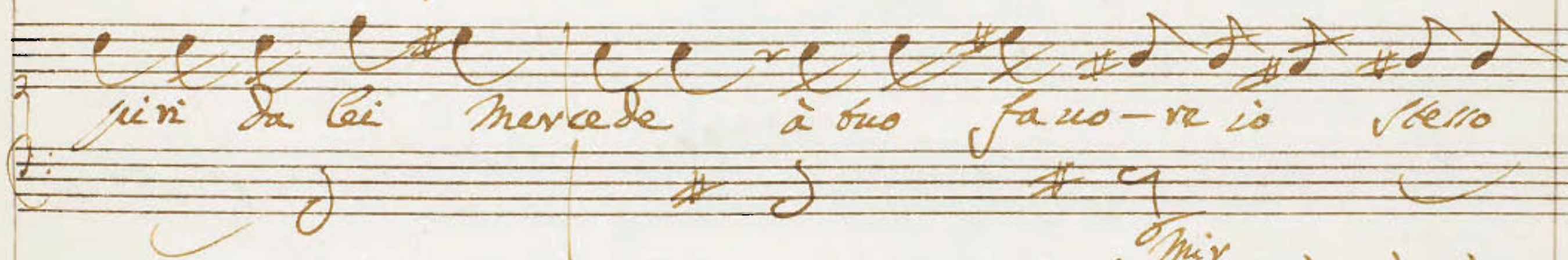
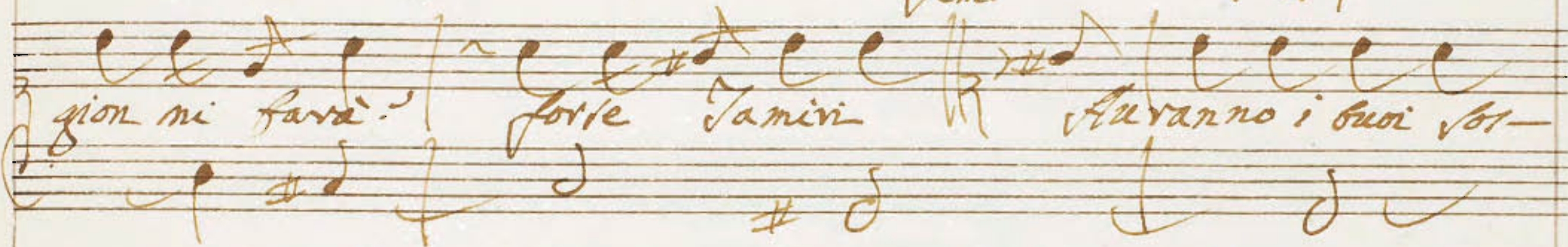
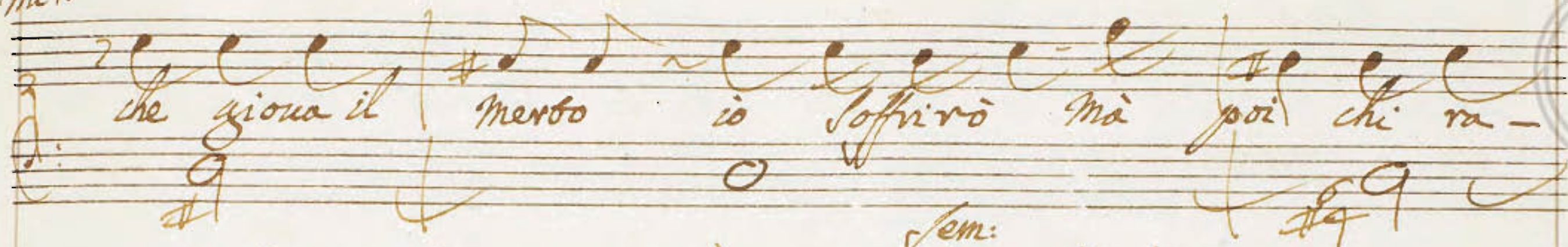
gion mi farà? forse Tamiri Avranno i tuoi sos-

piri da lei mercede à tuo favo-re io stesso

Mir

tutto farò ti bramerai fe- lice Come go-

Sem:

der mi lice la tua pietà ti mera- vigli ò

Franco perche il mio cor non vedi fù più caro mi

sei di qual che credi.

a Tempo Giusto.

Unisi

Col bas.

ti pietoso il tuo la — bro va

giona — che questo al — ma non teme che

singa s'abbandona alla dolce lusinga e conten bi la

gnan

Unis:

do Mi

uà

Col bas:

Si piebo – so il tuo La – bro va –

Vnis.

giona che quest'alma non be — — me che finga s'abban-

Con la più

Sona alla dolce lusinga e conten-

6

Si sognan

Vnis:

do mi và

Col bas:

Cara pena felici mar- tiri se mostrasse l'im

ora l'ami- ri qualche par

se di

questa pietà

di questa pietà

Scena Sesta

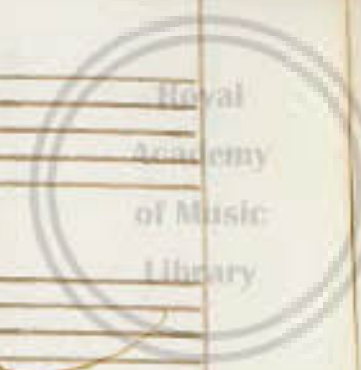
Semiramide.

Di Sitalce il rifiuto è una prova d'amor

questa mi toglie de tradimenti suoi l'imagine del cor questa risveglia le

mie speranze e questa mille teneri affetti in sen mi desta l'intendo ÷ a

mor mi vai la sua fè rammentando e non gli inganni quanto è

facile mai nella felicità scordar gl'affanni.

Il Pastor se torna all'ovile se torna all'ovile non ramenta i giorni algen:

ti dall'Ovi= le all'ombre usate ricondu= ce i bianchi armenti e l'avene abbando=

nale abbandona= =te fà di nuovo risonar — — — fà di

nuouo ri sonar

ri suo nar

Il nocchier placato il Vento placato il Vento

più non te= me o si scolo ra più non te= me o si scolo ra

mà con:

Col Bas:

tento in su la prora in su la prora uà cantan= do in faccia al

mar in fac= cia al mar.

Miri il soggiorno oue chi voglia col soc—
corso de tuoi l' im— presa assicurar— per dal sen—
tiero rapir la sposa e à te recarla io spero

Irc:

dubbia è l' impresa

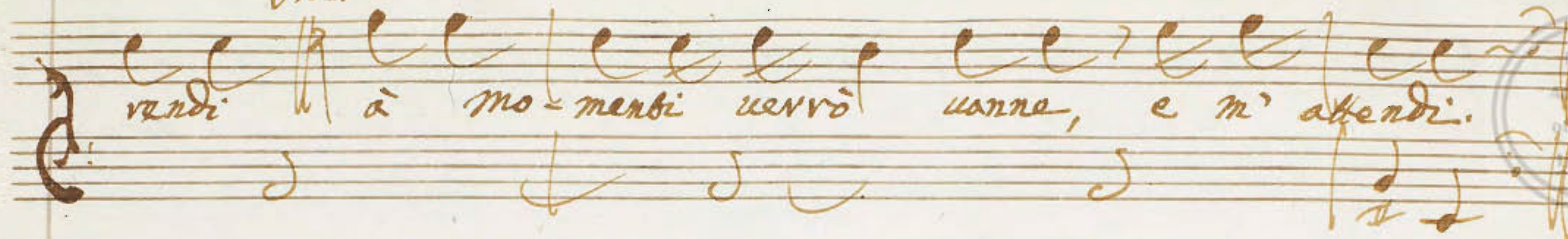
Sib:

anzi sicura ogni uno
sarà immerso nel sonno à quest' insidia non v'è chi

Irz:

pensi e incusto- dito è il Loco parmi che à poco à

Sib:

poco mi piaccia il tuo pensier mà non vorrai Re dubi

tar non dei fidarti io vado mentre cresca la

notte il sito ad' esplo- rar tù cò più fidi

dell' Eufrate alle sponde sol- leci- ta ti

Inc:

vendi à mo-menti nervò uanne, e m' attendi.

Segue Subito L'Aria

7

Vnis:

Con Sapite

Vieni

vieni che poi sereno alla tua bella in

Con la p.te

Con la p.te

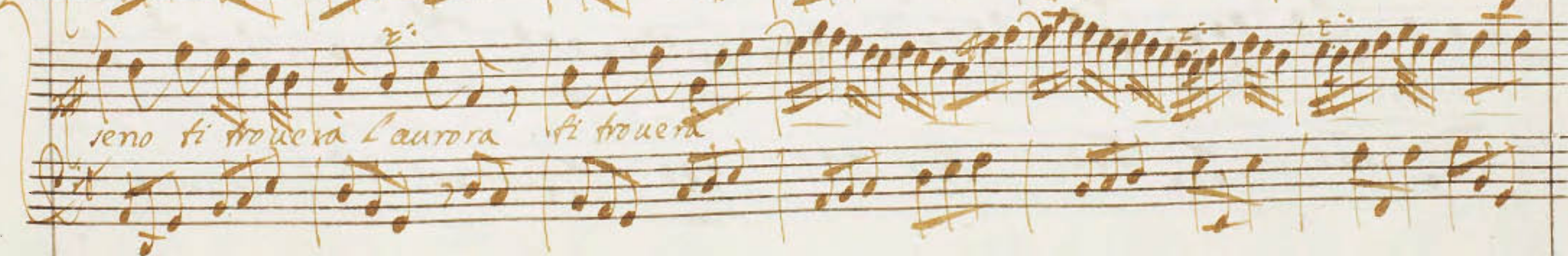
seno ti trouerà l'aurora quando riporta il dì ti troue rà

quando riporta riporta il dì

Con la p.te

Vieni che poi sereno alla tua bella in

Con la p.te

seno ti trouerà l'aurora ti trouerà

quando — quando ri porta il di vieni vieni

Con la p.te

Col Bas.

ti trouerà — quando — riporta

uieni

di

Con la p.

Farai d'invidia allora impalli dir gl'amanti e senza affanni, e pianti tu gode=

Con Sord.ne

Unis:

vai — tu gode vai così — senz'affanni senza

Con Sord.ne

Unis:

pianti tu goderai — così vieni ·: tu gode:

vai così. D.C.

Iam:

uada eccomi pronto à mè lascia la cura della sua liber

Mir:

tà tu pensa al resto Vorrei— dirò mà poi stringerò la tua

Iam:

destra io mi spiegai abbas— tanza con te

Mir

sì mà potrassi pentirti an

Iam:

cor quanto è importuno ingiusto è il tuo timore

Mir:

oh dio così au—

uezzo son io in uano à sospirar che sempre temo sempre m'agita il

Tami:

petto Mirteo cangia fauella ò cangia affetto io volevar non

posso un Languido amator che mi tormenti con assidui Lamenti

che mai Lieto non sia che sempre inanzi Mesto mi venga e che ta

cendo ancora con la fronte turbata mi rimproveri ogn'or ch'io sono in

grata

Farinel

Siete barbare amate stelle se voi

for:

pio

Col bas:

turbano voi turbano i miei sospiri o placate voi luci

6

belle o lascia: — temi sospirar lasciatemi la:

Unis:

Col Bas:

scia: — temi sospirar

For:

Siete

p.

Unis:

bar= = bare ama= — — te stelle se cri

Col bas:

tir bano cri turbano i miei sospi ri o pla= cateui luci belle o pla:

6b 5 · 6 5 4 3 b

cabenni Luci belle ò La vita

benni sospi

rar ò La vita

Unis:

bemi sospirar — sospi — rar

se. tu —

Scopro la mia ferita, se mi la

– gno se chiede aita, se chiede – aita accusatene i uostri

Col bas.

sguar — — —

di che mi fecero innamo-

var — mi fe- cero innamorar

innamo-

i uomi

var

fi lbe.

Scena Decima

Tam:

Tam: Sem:

E qual sul mio nemico ragione à Dino io chiederò mà viene Signor perche ti tiene prigioniero Scitalce à buoni

Sem:

quando voglio che à piedi tuoi suplice umile chiede quell' al

Tam:

tero e perdono e pietà gran pena in vero eh non basta al mio

Sdegno io vuò ch'il petto esponga al nudo Acciaro io vuò che sia

al fine ho detto d'appa-garti e già che vuoi Sitalce estinto

io. La tua brama adempio mà non chiamarmi poi barbaro ed'Empio Tam: anzi

giusto anzi amico chiamar ti deggio Sem: in solitaria parte farò che inanzi à

te Cada trafitto Tam: sì sì del tuo delitto tardi ingrato da mè pietà non

vai Sem: che bel piacer avrai del nudo acciaro vedergli il primo Colpo

Sib: Sem:

Come imponesti Scitalce è qui L'ascolterò frà poco di che m'ab-

Tam: Sem: Tam:

benda e ben risolui à lui condonni il fallo nò dunque s'uccida

Sem: Tam: Sem: Tam:

ne pur uedi ch'io deggio Scitalce udir spiegami i sensi tuoi si digli che

dirai — di ciò che vuoi.

Siegue Tamiri l'Aria

Non

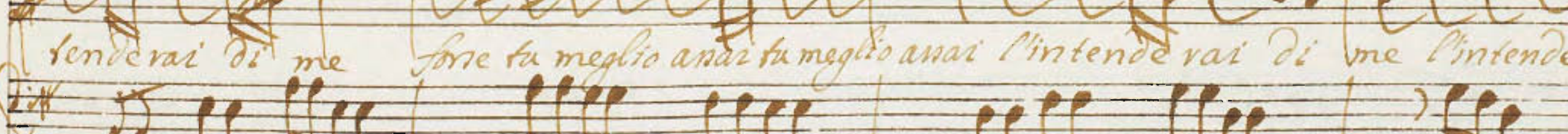
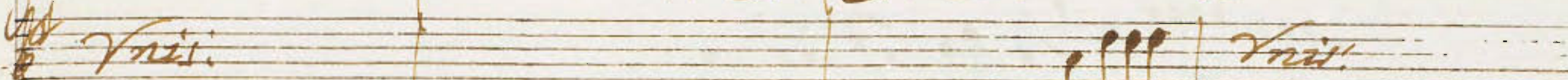
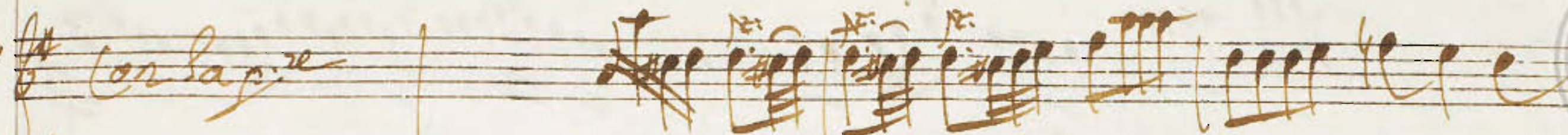
Con la pri:

sò se sdegno sia non sò non sò se sia pietà quel= la che l'alma

Col Bas:

mia che l'alma mia così turban-

Con la p.te

Vnis.

do turban= do uà forse tu meglio assai tu meglio assai l'in=

Con la p.te

Vnis.

tenderai di me forse tu meglio assai tu meglio assai l'intenderai di me l'intende=

vai

l'intende vai di me

Con la p:e

Col bas:

Non sò se sdegno sia non sò non

Col Bas

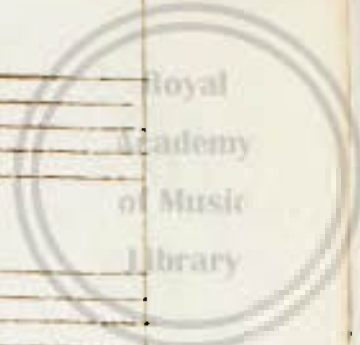
io se sia pietà quella che l'alma mia così così turbando và turban-

do và turbando

io non

Con la p.te

Vnisi

ciò

forse tu meglio assai l'intenderai di me l'intenderai l'intender-

Vnis:

rai

di me l'intenderai di me

Pensa che o:

Col Bassi

diar uorrei odiar uorrei pen= sa pensa ch'il reo mi piace pensa ch'il reo mi pia=

ce de giorni miei la pace la pace la pace tut= ta tutta con fido con:

fido in te tutta confido in te. D.C.

Scena duodecima

Semi:

Sem: Sub:

S'avanzi il prigionier mi balza in petto impaziente il

Cor più non poss'io coll' Idol mio dissimular l'affetto

Sic:

Eccomi

che si chiede a nuovi oltraggi Vuoi forse espormi ò di mia morte e l'ora

Sem:

il

Torna ai Cor di tormentarmi ancora deh non fingiamo più dimmi che vive nel

petto di Scitalce il Cor d' Idrano io ti dirò che in seno vive del finto

com' io veduto non auessi il Riual come se alcuno non m'auesse auer

Sem:

tito il mio periglio riuogli altroue ò menzognera il Ciglio che sento

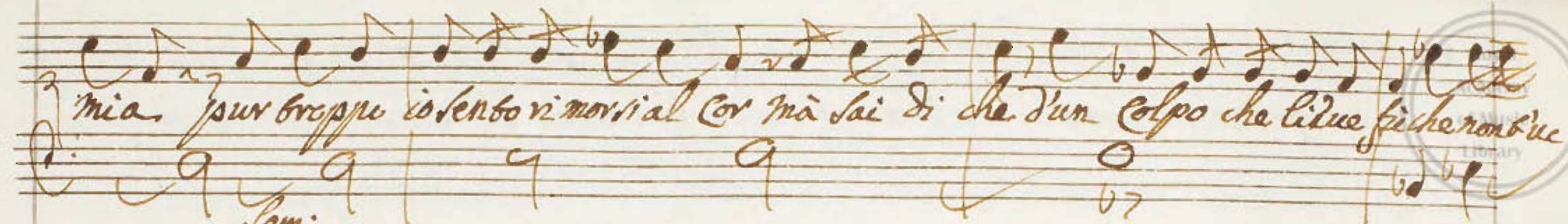
Fie:

e chi t'indusse à credermi si rea sò che ti spiacque la tua frode suani

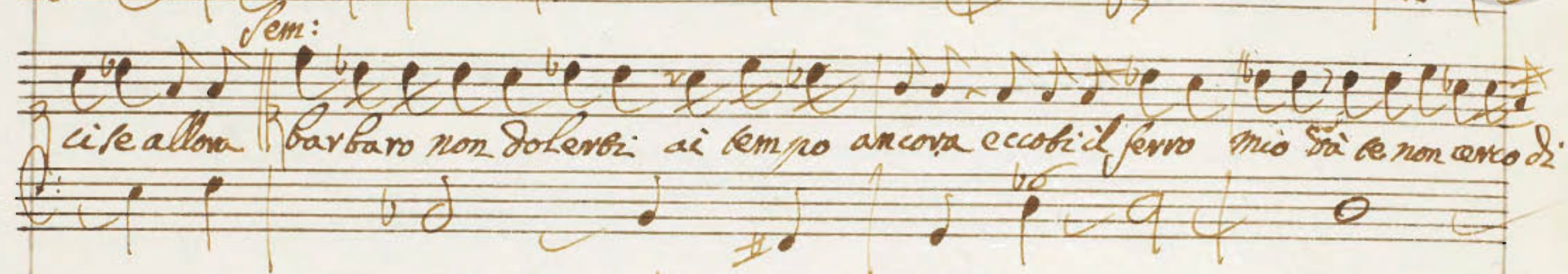
Sem:

dell' innocenza i numi ebber pietà que numi istessi se v'è giustizia in

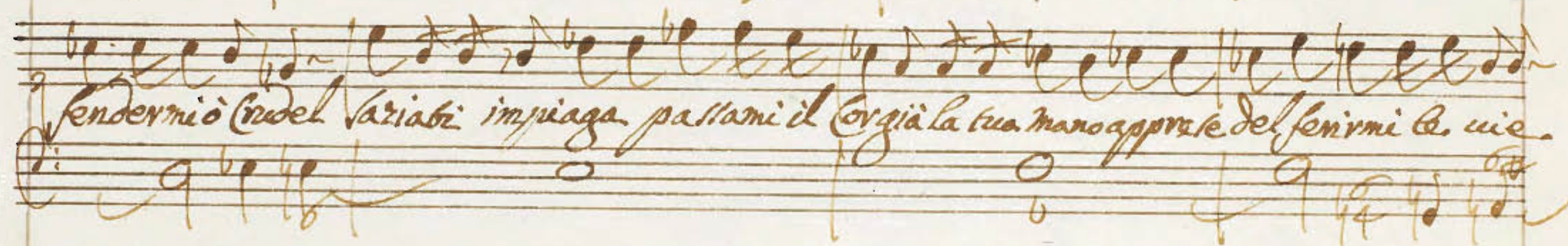
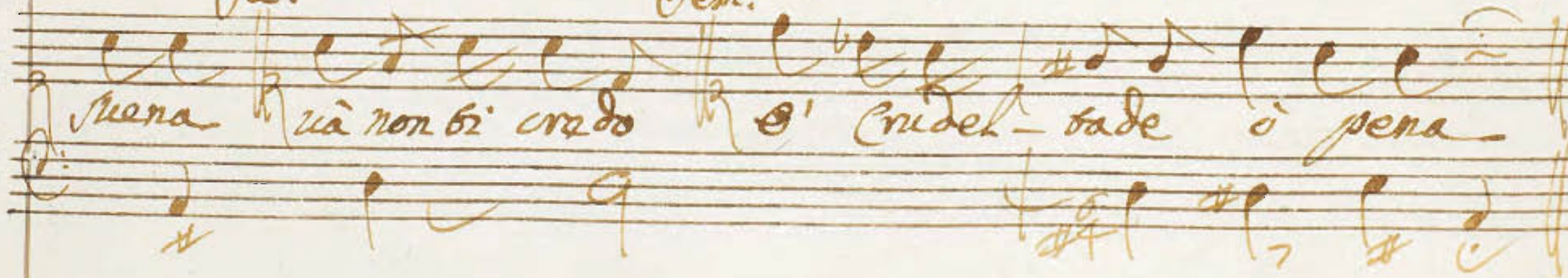
Cielo dell' Innocenza mia faciano fede io tradir l'idol mio tù

e un grande inganno à uno straniero in braccio se stessa abbandonar lasciar per

lui la Patria il Geni - tore se questo e inganno e qual sarà l'a

Si: Sem:

mora ch' ti conosco e mi deride Udite se mostra de suoi

falli alcun rimorso io priego egli m' insulta io tutta umile

Si:

egli di sdegno acceso la Colpevole io sembro ed'ei l'offeso nò nò la Colpa e

Unis.

Col Basso

Semira

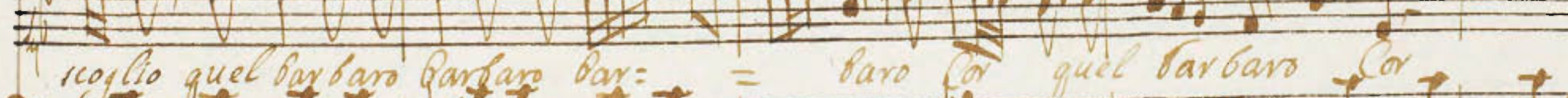
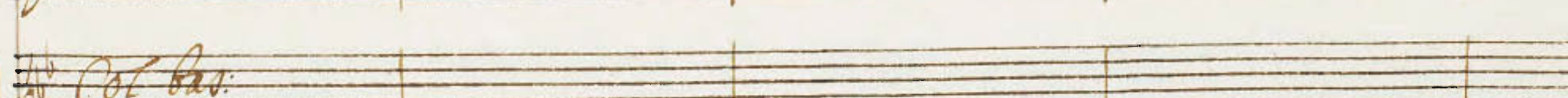
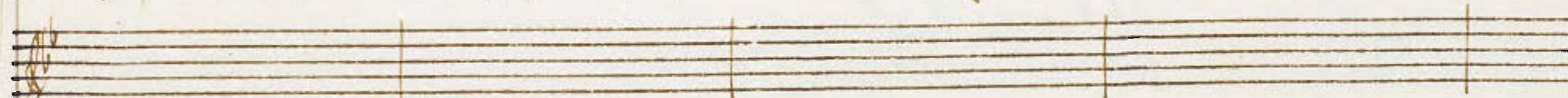
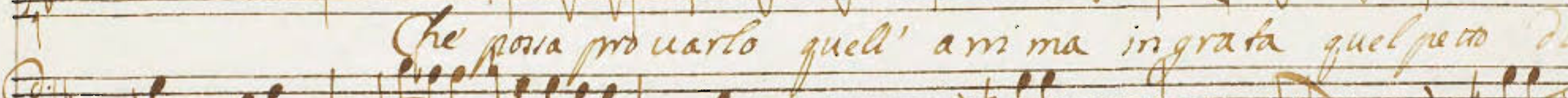
Tradita sprezzata che piango che

Sol:

parlo tradita che piango sprezzata che parlo se

Unis.

Col Basso

pieno d'orgoglio non crede non crede il dolor nò nò non crede il dolor

Vlini:

Che possa provarlo quell' anima ingrata quel petto di

Col bas:

scoglio quel barbaro barbaro bar: = baro Cor quel barbaro Cor

Ira dita sprezzata ira:

Unis.

Col Basso

dita che piango che parlo che parlo che posia pro:

uarlo quell'anima ingrata quel petto di scoglio quel barbaro barbaro bar- —

f.

Col basso

– baro quel bar baro Cor

sentirsi mo ri re dolente, e per:

duta tro uarsi in no cente in no cen te non esser creduta non

Vnis:

ener creduta chigiunge a soffrire for men to mag= gior chi

8vni:

giunge a soffri re for men =

Col Bas.

to maggior maggior tormento tormento maggior.

&c.

Scena Decima Terza. Seitalco.

Partì l'infida e mi lasciò nel seno un tumulto d'affetti frà lor nemici il suo dolor mi spiace la sua colpa abo-

rrisco e il Core intanto di rabbia freme e di pietà sospira e mi si desta il pianto in mezo al ira così frà i dubbi miei son crudo e non son

pietoso a

Vnis:

Col bas:

Passa ggier che sù la sponda sù la sponda

Col bas:

stà del naufrago na ciglio or al legno ed ora all' onda fis= sa il guardo e gira gira il

ciglio teme il mar te=me l'arene vuol giravsi e si trattiene

e ri soluersi non sà

risol- uersi non sà nò nò non

Col bas:

sà

Passagi

varsi e si bra biene e ri solversi ri solversi non sà Vuol girarsi kme il mar si bra-

col bas.

biene e ri sol — uersi — non sà no nò non

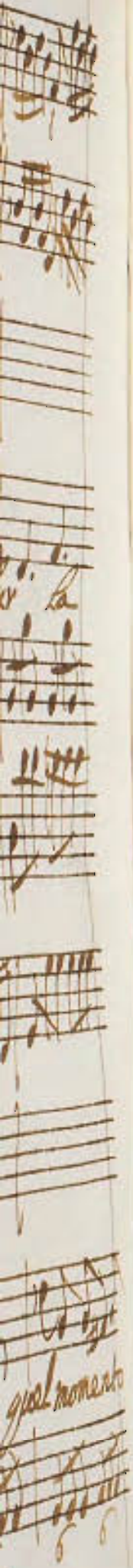
Col Bas:

dà

Pur la

viba e lo spavento lo spavento perde al fin nel mar nel mar Cur babo quel momento

fortunato quando quando mai per me verrà quel momento quando mai per me verrà per

rà per me per me per me verrà

Atto Terzo Scena 1

Ircano

Irc:

Che fà; che tarda impaziente or mai la sposa attendo il nuovo sol già nasce e Sibari non torna ah qualche inciampo all'impresa tuo: mà senti ascolto! è Sibari che vien: Tamiri è mia com

Sib:

payni ora ui bramo sollecitì al partir

Scena II.

Sib: ec: Signor fuggiamo

Arc:

Sib:

E Tamiri dov'è? Fuggiam, che tutta di grida feminilli suona la

regia, e al feminil tumulto accorrono i custodi. Argine intanto fa:

rà quee pochi Sciti che mi diedi all'impresa. Ah già che il fato non arrise al di:

Arc:

segno Due vittime togliamo al regio sdegno. Questa è la sposa a

Scena IV.

Mirt. poi Sib.

Mir: Inutile furor.

Sib: Mirteo respira. Si il barbaro oggi: mesti i suoi seguaci io dispersi e fugai. Salva è Tamiri Lode agli Dei.

Mir: Quanto ti deggio amico!

Sib: Il tradimento infame chi preve: der potea? Più gran ventura ch'io primiero ascoltassi lo strepito dell'armi accorsi, e vidi cinto da quegl'insidi di Tamiri il soggiorno. a:

quando si sparga: Detto crescesti in Battra a Zoroastro:

presso.

Mir: Potesti errar.

Sib: Non dubitarne è d'esso.

Mir: Ah la guerra s'affretti si voli a Nino, il tradi:

tor s'uccida.

Sib: Ove ò Prence ti guida un' in:

cauto furor? taci con Nino. Sogno amico è a Si:

pirla, e tuo rossor sa: ria s'ei per tua man ca:

Mir:

desse. Ardo di sdegno; non soffre l'ira mia freno, ò ri:

tegno.

Farinel

2

Presto

Violini

Col Basso

Po

Unis:

In braccio a mille furie sento che l'alma freme

Unis:

sento che unite insieme colle passate ingiurie for men = fano il mio

Con for men:

for:

Unis:

for:

= tano tormentano il mio Cor tormentano il mio Cor

p.o Unis:

Col Bas:

In braccio a mille furie

p.o

sento che l'alma freme sento che unite insieme colle passate ingiurie colle passate in:

Col bas:

giurie tormen =

Vni:

fano tor men ta no il mio Cor tor men ta no il mio

Tor:

Vnin:

Col Bas:

Cor

f:

Unis:

Quella l'amor sprez za to dentro al pensier mi

f

Unis:

Col Bas:

desta e mi ramenta questa e questa, mi ra menta l'in uendi ca=

to l'invendicato onor l'invendicato onor. D.C.

Scena V

Sib:

Quell'ira ch'io destai inutile non è. Sciralce estinto dal dubbio mi difende, ch'ei palesi il mio foglio e di lei che m'accende un'inciampo mi toglie al letto, e al soglio. So che questa lusinga di delitto in delitto ogn'or mi guida ma il rimorso a che giova! doppo un error commesso necessario si rende ogn'altro eccesso.

for:

for:

Vnis

all:o

for:

Vnis:

Col Bas

Po

Quart:

f.

Unis:

do un fallo è stra= da al Re=gno non produce alcun vosso= re son del

Pro= no allo splendo= re nomi ca=

ni onore, e fè

nore, e fè

Quando un fallo è

Tr:

Unis:

stra = da al Regno non produ = ce non pro du = ce alcun vor so ve

p.

Son del tro = no al = lo splendore no me uani no = me

ua =

nz o no ve, e

fè o = nove, e fè

Col Bas:

Se accoppiar l'incauto ingegno

La virtù spera all'errore non adem= pie alcun disegno non è

ingegno

giusto e reo non è non è re = — — o è reo non

gno non

è non adempie alcun di = segno non è gius = to e

reo non è e reo non è. &c.

Sem:

vien? La Principessa offesa pace, e solo Mirteo pu-

Mir:

gnar desia. Bella i suoi torti oblia. Io mi rammento i

Sem: Mir:

miei. Scital: è un traditor. Che ascolto ò Dei! Su la

pugna richiesta contendermi non puoi legge è del Regno, al

Popolo, alle squadre la chiederò se me la nieghi, e

quando ne pur l'ottenga a trucidar l'indegno Vagrò di un vil mi:

nistro armar la mano e poi, non è l'Egitto assai lon:

Sem:

tano. Qual'impero è mai questo! a me si sfida Caro Mir:

teo, ti sono amico e penso al tuo riposo al par di

Mir:

te. Tu pensi a difender Scitalce egli ti è caro:

dir quello sdegno? chi lo destò? al germano forse nota son io, Scitalce è

noto. oh Dio: per me pavento, tremo per lui. che far dovrò. consiglio

Io non trovo al periglio. almeno in tanto affanno ritrovassi placato il mio ss:

vano. Scit: Basta la mia dimora e fin a quando deggio un vile apparir. m'uccidi o

rendi al braccio al piè la libertade, e l'armi. Sem: Tu ancora tormentarmi colla sorte con:

tutto in pace sarà. Vedrai Mirteo col felice Imeneo giustificato in noi l'antico er-

rore. più leale in amore non gli sarà Scitalce, e quando uniti voi

siate in amis: trà l'armi d'Egitto, le forze del tuo Regno i miei fedeli se-

ben scoperta io sono, saran bastanti a conservarmi il trono. ò sarei pur felice

quando giungessi a terminar la vita coll'Idol mio, col mio Scitalce unita.

Scir:

che risolui? che dici? parla ch'Io già parlai. Rendimi il brando s'altro à

Sem:

dir non ti resta! Così rispondi? e qual fauella è questa? meglio si spieghi il

Scir:

labro, ne al mio pensiero il reo pensier nasconda. Mà che vuoi ch'Io risponda? che bramiu:

dir? ch'una spergiura, un'empia, che una perfida sei? che in vano lo speri simu-

lati pretesti mi pretendi ingannar? ch'Io non ti credo. che pria d'esperti sposo

trono, e non basta a placarti e a pietà non ti

Scit:

Godesti? qual fiera t'edu: cò? dove nascesti? E an:

Sem:

cor con tanto orgoglio... Taci, ingiurie novelle udir non

voglio. custodi, o là rendete il brando al prigionier:

Libero sei. va pur, dove ti guida il tuo cieco fu:

vor, uane, ma pensa ch'oggi ridotta alla sventura es:

trema uendicarmi sapro pensaci

trema.

Segue senz'altro l'aria

For: f. f. f. f.

Col Bas:

Col Bas:

allegro

Fuggi dagl'occhi miei fuggi perfido ingana:

For: f.

tor per= fido ingannator ricordati che sei ricordati che sei che

Unis.

forti un tradi tor un tradi tor ch'io vivo ancora ancora ch'io vivo anco = ra ch'io

Unis.

Col Bas.

vivo anco = ra

Fuggi dagl' occhi miei

fuggi dagl'occhi miei per= fido ingañator inganna tor inganna, tor

Unis

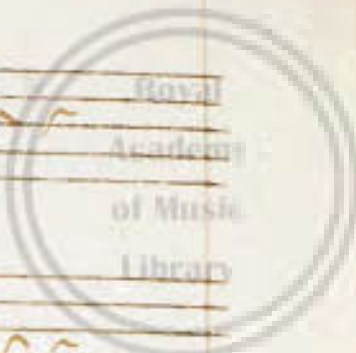
vi cordati che sei vi cordati che sei, che fosti un tradi=

for un tradi tor un tradi tor tradi tor che uiuo an cora ancora ri cordati ri:

for

tor:

cordati che forsi un tradi tor che sei inganna tor ch'io uiuo ancora uiuo an:

Col bas:

cora io vivo ancora

Con la pte.

Col bas

Misera a chi serbai a chi ser:

Unis.

Col Bas.

bar, amore, e fedeltà fedeltà fedeltà a un bar- ba ro - che mai a un

Colla p.te

Unis.

barbaro baro - che mai non dimostrò pietà - pietà che vuol ch'io mora

che uuol ch'io mo = — — — — va che uuol ch'io mo = ra. De

Unis:

Col Bas:

Viuace

Col Bas

Odi quel fasto

for: p.o

scorgi quel foco quel foco quel foco tutto fra poco tutto fra

p.o for:

foco vedrai man car vedrai vedrai mancar quel fasto quel foco que foco

for:

Col bas:

tutto frà poco tutto frà poco uedrai mancar ue=

for: Col bas:

drai mancar uedrai mancar

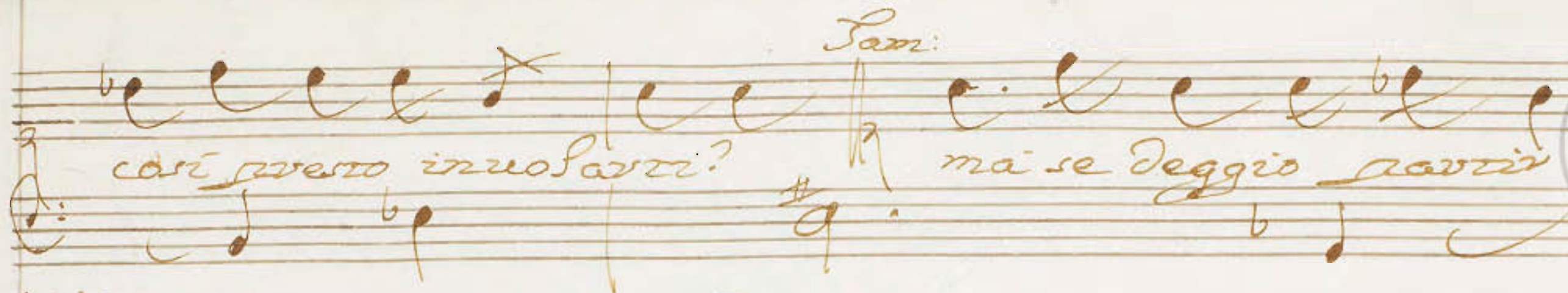
Al gran contra= — to vederti appreno vederti appreno non è l'isteno

Col Bas:

che minacciar che minacciar vedrai non è l'isteno che minacciar che minacciar che minacciar D.C.

Scena 10.a Tamiri, e Mirreo,

Tam: S'impedisca il cimento si volti al Re Mir: così mi lasci? ascolta Tam: perdona un altra volta t'ascolterò Mir: dunque mi fuggi Tam: oh Dio non ti fuggo t'inganni Mir: e perche mai

Sam:

così presto involarti? mai se deggio partir

Iniv:

sentimi e parti.

Segue l'Aria

Mestrina

Con la p.te

Violin:

Vuoi dirmi lo sò lo sò languisco per te vipro so non hò diman =

alto

f.

f.

Col bas

do dimando mercè ingrata spietata tiranna crudele noiose querele u=

= sateinamor usa =

Unis:

— te usa te in amor

Con la Pte

Vuoi dirmi lo sò languisco per te riposo non hò di=

Col Bas:

mando mercè ingrata spietata tiranna crudele vuoi dirmi lo sò lo sò lo sò in=

Unis.

gra = ta spieta:

Col Bas:

ta no iose querele querele noio = se usa =

for:

— — te usaz feinamor

Io uedo

forz

Col bas:

Col bas:

quella son quella che sempre adorasti ado= rasti ti credo ti credo ti bas:

Unis:

ti con questa favella parlasti parla= — sti parlasti pri

for:

p.o

Unis:

Col bas:

or si credo si credo si basti con questa favella parla=

for:

Unis:

for:

si parlasti sin' or parla= — sti sin' or

for:

Viol:ta

giorni vai si sciolga al fine ho vaneggiato a[...]

sari

Segue l'Aria

9 Farinel

Do:

Do:

For:

Unis:

Quel vapor che in val= le impura s'inalzò da ignobil

fonte gl'as= triosccura adom= bra il monte si colora in faccia al

6 4#

6 4#

Col Bas:

sol in fac:

cia al sol

Col Bas:

Quel vapor che in val= = le im:

pura s'inalzò da ignobil fonte da ignobil fonte gl'as: = fri oscura adom= = bra il

monte si colora in faccia al sol in fac:

Unis.

= cia al sol

Col bas:

Ma discretto a poco a poco o dell' au =

= re è scherzo, e gioco o ri torna in grembo al suol odell' au =

Col Bas:

re è scherzo, e gioco o ri tor na in grembo al suol ri tor:

nain grem= boal sdal D.S.

Mir: a tanto eccesso empio giungesti?

Scit: in questo foglio vedi s'ella fu s'io son reo Sibari lo vergò leggi Mirteo

Sib: Arveno/

Semi: che foglio è questo?/

Mir: legge Amico Arveno d'altro amante in seno Semiramide tua porti tu stesso l'insidie e al Nilo avverso ella che brama solo esporti al periglio di doverla rapir

ri finge amore fugge con te ma col disegno infame di pri-

uarti di vita e poi trouarti unita a quello a cui fa

stringe il genio antico uiui ha di te pietà sibari antico

Sem: Sib: Sem:

(anima rea) che incontro! e tanto ardisti sibari d'aue-

rir? di nuouo afferma s'è uerace quel foglio o menzognero

Sem: no' vanne: i detti tuoi solo ascoltar vogl'Jo Scit: Perche' Mir: Resta

si senta. Sib: Udite. Sem: oh Dio. Sib: Semiramide amai. Lo

tacqui, intesi l'amor suo con Scitalce a lei concessi agio à fu-

gir quanto quel foglio afferma finsi per farla mia Scit: Numi

fingesti. Jo pur con lei fuggendo viddi il rival viddi gl'ar-

Sibi:

mati. Io fui che mal nato frà l'ombre sul Nilo u'attendea.

volli à salirti uedendoti con lei, ma frà l'ombre in un tratto

Scit: Sib:

Io ui perderi. ah perfido che feci. Udite ancora

Sem: Arc:

molto mi resta a dir. Sibari basta no pria si

Sibi Sem:

chiami autore de falli apposti a me Tutti son miei Basta

rata in pace. se sdegnate ubbidirmi ecco depongo

il scetro mio non è lontano il figlio della reggia vicina

porti sul trono il piè

Segue Coro

Trombe

Coro

Col Basso

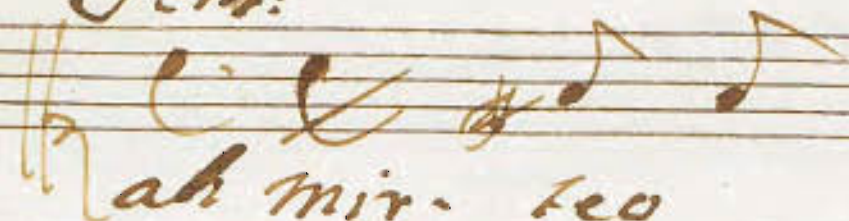
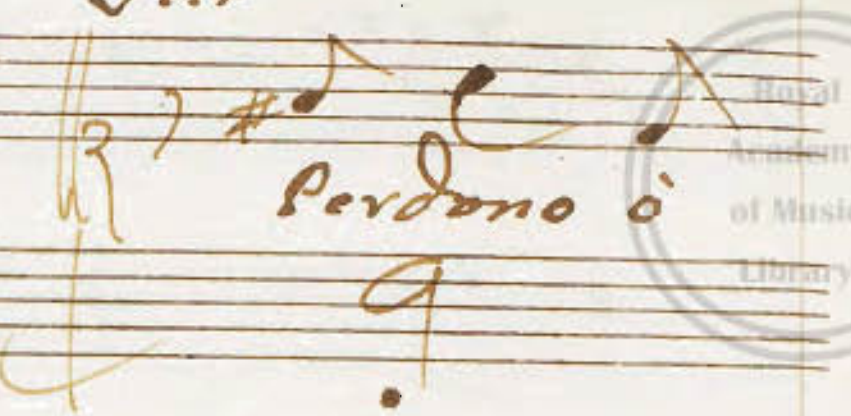
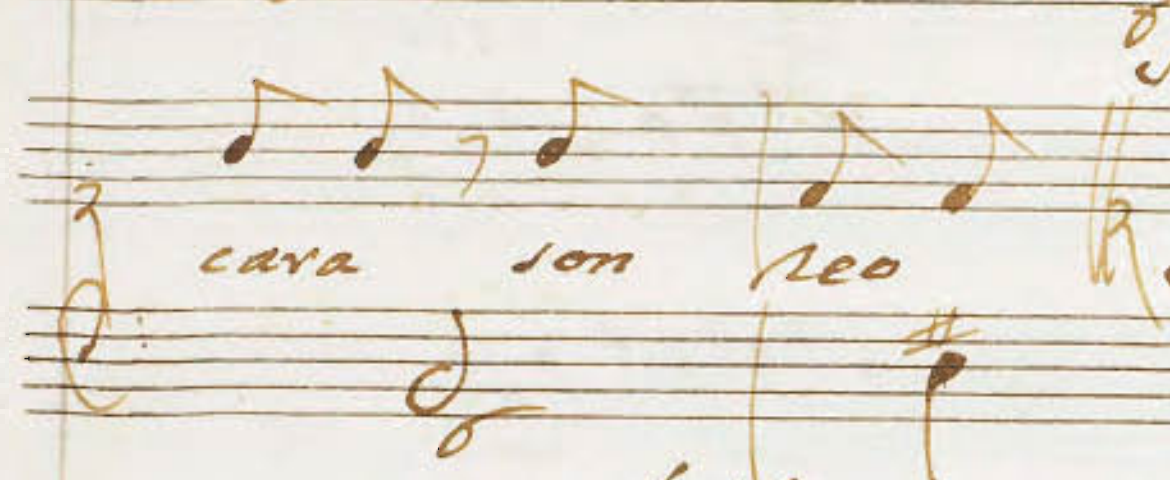
Sam: Sib: mus:

Scir: Sem:

Vulcano

Viva lieta e sia Reina

chi fin or fu nostro Rè tu nostro Rè

mina mina mina minas

Mir:
ah germana
Sem:
ah Mir- teo
Scit:
Perdono ò
cara son reo
Sem:
sorgi e t'assolua della mia destra il
dono
Scit:
Oh Dio. Samira coll'Idol mio sdegnato
io ti promisi amor
Sem:
Tolgano i numi: ch'io
turbi un sì bel nodo in questa mano

Sia maggior d'ogni esempio anche il perdono

Da Capo il Coro

Fine